



Trinità e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO IV/N. 4 - 8 APRILE 2012
PASQUA DI RESURREZIONE

Giubileo trinitario

Testimoni della liberazione
Anche noi come loro

Con Mons. Di Donna

La spiritualità trinitaria
nel Venerabile

Istantanea

Anziani d'Italia
Più soli, più poveri

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% DCB S1/LE

PASQUA 2012

MONS. VINCENZO PAGLIA

**Diventate uomini e donne
che sanno amarsi tra loro**

Trinità e Liberazione
Il periodico
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile
NICOLA PAPARELLA
www.trinitaeliberazione.it



IN COPERTINA

Mons. Vincenzo Paglia
Vescovo di Terni Narni Amelia
Presidente della Conferenza episcopale umbra e della Federazione Biblica Cattolica; è stato Consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio, cui è tuttora profondamente legato.

in questo numero

LE RUBRICHE

3 EDITORIALE
di Nicola Paparella
Le tentazioni e la luce della Pasqua

9 PENSANDOCI BENE
di P. Luca Volpe
L'amico ebreo

19 CURA E RIABILITAZIONE
di Claudio Ciavatta
Prendiamoci cura del nostro udito

20 UN ANNO DI GRAZIA CON MONS. DI DONNA
di Pasquale Pirulli
La spiritualità trinitaria nel Ven. Giuseppe Di Donna

24 LO SCAFFALE DEL MESE
di Marco Testi
Torna Padre Brown

26 PRESENZA E LIBERAZIONE
Gagliano del Capo Sit
Somma Vesuviana Venosa
Adeat Congo e Gabon Medea

28 PERCHÈ SIGNORE?
di P. Orlando Navarra
In dialogo con il Risorto

I SERVIZI

UN ANNO CON MONS. DI DONNA

La spiritualità trinitaria nel Ven. Giuseppe Di Donna

Ha scritto la lunga veste bianca che si chinava sui piedi e che si portava la croce episcopale sulla spalla destra tra i sacerdoti dei deserti, i monaci e gli asceti.

Il venerabile Mons. Giuseppe Di Donna, preside della Congregazione dei Trinitari, ha celebrato il suo primo anno di pontificato il 12 aprile 2011. In questa occasione, il periodico "Trinità e Liberazione" ha dedicato un numero speciale al suo pontificato. In questo numero, il vescovo di Terni Narni Amelia, Mons. Vincenzo Paglia, ha scritto un editoriale di benvenuto e di auguri. In questo numero, il periodico ha dedicato un numero speciale al suo pontificato. In questo numero, il periodico ha dedicato un numero speciale al suo pontificato.

LA POSTULAZIONE

Per il servizio di Caritas, l'ufficio di Mons. Di Donna ha inviato una lettera pastorale ai sacerdoti, in cui ha invitato a una maggiore attenzione verso i bisognosi e i poveri.

LA PREGHIERA

La sua offerta quotidiana alla Santissima Trinità.

Santissima Trinità, Padre-Figli-Spírito Santo, unione eterna e indivisibile, unione di carità e di verità, unione di amore e di giustizia, unione di pace e di verità, unione di vita e di amore, unione di luce e di verità, unione di pace e di verità, unione di vita e di amore, unione di luce e di verità.

8 PAGINE SANTE
di Andrea Pino
Vide e credete

10 CATECHESI E VITA
di P. Franco Careglio
I cristiani testimoni del Cristo risorto

12 MAGISTERO VIVO
di Giuseppina Capozzi
Festa di famiglia "Una è la casa. Una è la Chiesa"

22 INSTANTANEA
di Samuele Vincenti
Anziani d'Italia Più soli, più poveri

4 PRIMOPIANO
di Annalisa Nastrini
Giubileo Trinitario Testimoni della liberazione Anche noi come loro

6 SECONDO LE SCRITTURE
di Anna Maria Fiammata
Il coraggio della speranza in una vita senza tempo

L'OSPITE DEL MESE

14 A TU PER TU CON...
di Vincenzo Patocchio
MONS. VINCENZO PAGLIA
Se ti lasci amare da Gesù ti viene tolta la pietra pesante dal cuore e inizi a vedere gli altri

Dall'Unesco la medaglia Gandhi



**DIREZIONE****Direttore responsabile**
Nicola Paparella
direttore@trinitaeliberazione.it**AMMINISTRAZIONE****Amministratore unico**
Luigi Buccarello**EDITORIALE****edizioni di solidarietà**
media e comunicazione
Lecce**CONSULENZA EDITORIALE****Redattore capo**
Vincenzo Paticchio**SEDE****REDAZIONE E PUBBLICITÀ**
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
redazione@trinitaeliberazione.it
www.trinitaeliberazione.it**STAMPA**Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce**ABBONAMENTI**Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

Le tentazioni E LA LUCE DELLA PASQUA

Nel buio della notte, lo stanco viandante ritrova forza e coraggio, alzando lo sguardo al cielo, cercando fra le stelle, la luce capace di suggerire il cammino.

Nelle tempeste della vita, l'uomo tecnologico dei nostri giorni, solitario fra la folla, distratto dal chiasso della città, ingessato fra i mille richiami del mondo, se riesce a fermarsi un momento, per ascoltare i richiami del suo cuore, riesce a trovare quel filo sottile che segnala una strada e conferisce un senso alla vita.

Abbiamo bisogno di guardare al cielo e di ascoltare la voce del cuore. Abbiamo bisogno di sollevarci al di sopra degli scandali e delle storture del mondo, di liberarci dal tanfo nauseabondo dei vizi pubblici e privati, per trovare il volto dell'uomo, la sua grande carica d'amore, la sua fede profonda nella vita.

Anche quando corriamo verso colui che soffre, anche quando dedichiamo le ore del giorno e della notte alla salvezza degli altri dobbiamo esser capaci di guardare alla luce che viene dall'alto e di ascoltare le parole dettate dalla nostra coscienza. Per non rimanere schiacciati dal peso degli eventi, per non essere travolti dalla presunzione.

Le tentazioni - lo sappiamo - si pronono di vesti cangianti e sono spesso irriconoscibili. La presunzione si presenta a volte come virtù eroica, come slancio generoso di dedizione incondizionata, come disponibilità a consumarsi in favore dell'altro. Ma che cosa potrà mai offrire all'altro, colui che non accumula dentro di sé la profondità del respiro del mondo?

Siamo immersi in un mare di amore e troppo spesso non ce ne accorgiamo.

Se guardiamo attorno a noi, riusciamo a vedere soltanto le impronte del male; se ci portiamo sull'uscio della nostra casa, sentiamo il graffio della impudicizia e i rantoli della città sofferente.

Ma non c'è, in queste nostre città, anche l'uomo che lavora, la famiglia che coltiva la speranza, il giovane che

studia e che progetta, l'anziano che accarezza i bambini?

È possibile che non ci sia un viandante da riconoscere, anche lungo le nostre strade, come un tempo accade ai discepoli che andavano verso Emmaus?

“
La liberazione può essere promessa, annunciata e realizzata soltanto se è sostenuta dalla consapevolezza che un Giusto è risorto per il riscatto del mondo
”

Ci accostiamo alla Pasqua e l'augurio che rivolgiamo ai lettori è proprio questo: il dono dello Spirito che consenta a ciascuno di guardare oltre le tenebre, di vedere la luce al di là della oscurità della notte, di saper scoprire la gioia della vita pur nel disordine del giorno, di trovare il volto del Risorto pur fra le sofferenze dell'umanità.

È vero, ci sono tante miserie da accostare, ci sono tante sofferenze che attendono d'esser alleviate, ci sono tante realtà da liberare dal vizio e dalla cattiveria; ma la liberazione può essere promessa, annunciata e realizzata soltanto se è sostenuta dalla consapevolezza che un Giusto è risorto per il riscatto del mondo. È questo che ci fa forti. È questo che riempie il cuore di gioia. Ed è questo il segreto che permette a ciascuno di affrontare ogni disagio con grande capacità di ascolto.

Celebriamo la Pasqua perché vogliamo ritrovare il senso di una fede che ha bisogno di farsi carne e vita e, che radicandosi nella persona, possa generare la salvezza del mondo.

È una celebrazione che diventa compito. Un compito ed una responsabilità grandissima.

Buona Pasqua.



17.12.2012 - 14.02.2014
GIUBILEO TRINITARIO

Testimoni della liberazione Anche noi come loro

Interviene Padre Javier Carnerero Peñalver, Procuratore e Postulatore Generale dell'Ordine della SS. Trinità: "la bocca parla di quello che riempie il cuore, non è importante un discorso erudito, ma una testimonianza di vita"

DI ANNALISA NASTRINI

Continua la preparazione al Giubileo Trinitario anche sul nostro mensile. Come è noto, il 2013 sarà un anno speciale per la Famiglia Trinitaria in quanto saranno celebrati in contemporanea l'8° centenario della morte di San Giovanni de Matha e il 4° centenario della morte di San Giovanni Battista della Concezione, rispettivamente fondatore e riformatore dell'Ordine della Santissima Trinità. "Per presentare le figure del Fondatore e del Riformatore ai giovani, come del resto a chiunque, bisogna conoscerli, essere fedeli a essi, alla loro verità, e offrire loro una testimonianza di vita. Da un punto di vista più pragmatico, vorrei dire che è indispensabile avvicinare i giovani delle nuove presenze dell'Ordine nel mondo alle fonti su questi Santi; a questo riguardo ci sono certe distanze da superare e, ovviamente, esse richiedono decisioni e 'volontà di governo' per raggiungere tale obiettivo. A parlare Padre Javier Carnerero Peñalver, Procuratore e Postulatore Generale dell'Ordine, al quale abbiamo rivolto alcune domande in vista dell'evento straordinario del prossimo anno.

LIBERARE GLI SCHIAVI NEL NOME DELLA TRINITÀ A CERFOID “LA FONTE” DELL’OSST

Centinaia di migliaia di schiavi cristiani devono la loro libertà all’Ordine trinitario e quindi al suo fondatore Giovanni De Matha. Anche migliaia di schiavi, soprattutto bambini neri, hanno scoperto nei nostri tempi, grazie ai Trinitari, che cosa significhi vivere.

Le premesse di questo Ordine furono poste da Giovanni De Matha e Felice di Valois, ma la regola della Congregazione della Santissima Trinità è opera del solo Giovanni.

Giovanni nacque il 23 giugno 1160 presso Faucon, in Provenza, e studiò poi teologia a Parigi. Intorno al 1185 fu or-

dinato sacerdote. Durante la sua prima Messa ebbe una visione della Trinità: questa esperienza gli parve un segno inviategli da Dio affinché fondasse un Ordine e aiutasse il prossimo nel segno della Trinità. Si mise al lavoro e redasse una regola e la sottopose all’esame di papa Innocenzo III, che l’approvò il 17 dicembre 1198.

Giovanni De Matha fondò il primo monastero del suo Ordine a Cerfoid (nella foto di pag. 4), nella diocesi di Meaux. I Trinitari si diffusero in tutta la Francia, in Spagna, Italia, Germania, Portogallo e perfino in Inghilterra. Secoli dopo l’Ordi-

ne prese piede anche in Austria e in Polonia. I Trinitari si impegnarono in tutto il mondo per la liberazione dei prigionieri: svolsero la loro attività pastorale lungo i secoli negli ospedali e nelle carceri.

L’abito degli angeli degli schiavi è bianco con una croce rosso-azzurra sullo scapolare e un mantello nero.

Giovanni De Matha morì a Roma il 17 dicembre 1213, sfinito dal grande lavoro intrapreso, proprio quindici anni dopo aver ottenuto da papa Innocenzo III l’approvazione per il suo Ordine religioso.

Il culto fu approvato dai papi Alessandro VII e Innocenzo XII nel 1665 e nel 1694.



In termini vocazionali, cosa significa per voi Trinitari festeggiare questo anniversario?

I nostri padri hanno vissuto la loro vocazione in un periodo di 15 anni, compreso tra il 1198 e il 1213 e il 1598 e il 1613, rispettivamente. Quei 15 anni della vita di San Giovanni de Matha e la rilettura del suo progetto condizionarono e illuminarono l’opera della Riforma di San Giovanni Battista della Concezione. Per il Santo Riformatore non fu una semplice opera di ricerca storica, ma un approccio di vita, un bere alle fonti, per rigenerare

l’Ordine. Ora siamo noi a trovarci alla soglia del 2013. Siamo noi che abbiamo ricevuto la grazia di vedere entrambi i periodi in prospettiva. Da un punto di vista vocazionale, penso che questo anno debba far riflettere tanto le comunità come i singoli, mettendoli di fronte a delle domande: cosa?, come?, perché San Giovanni de Matha?; cosa?, come?, perché San Giovanni Battista?; cosa?, come?, perché Io? Per i Santi le risposte a queste domande, o meglio la risposta, è semplice: ciò che Dio mi chiede, come Dio me lo chiede, perché Dio me lo chiede. Il significato vocazionale

le sta nel domandarci se questa è anche la nostra risposta.

E per la famiglia trinitaria, pensa sia importante questa celebrazione?

Il centenario è di per sé un mezzo, un’opportunità e non un fine: non credo che Giovanni Battista avesse una “consapevolezza celebrativa” che quello che lui stava costruendo stesse accadendo quattrocento anni dopo l’esperienza vissuta da San Giovanni de Matha, molto meno che il suo operato sarebbe durato lo stesso tempo (15 anni). È importante che il Riformatore abbia fatto questa esperienza, e che anche noi la facciamo. La mia valutazione degli ultimi quindici anni (1998-2013) non è molto positiva, tra quattrocento anni non credo che questo periodo possa essere considerato dall’Ordine come segno equiparabile ai quindici anni dei nostri Padri. Quindi penso che forse abbiamo perso un’occasione. Ma le esperienze sono personali, ognuno, come individuo o come comunità, è chiamato a fare la propria esperienza.

Dobbiamo rinverdire queste due figure per offrirle al mondo di oggi?

La verità dei Santi sta in loro stessi e, ovviamente, è necessario conoscerla, non si può amare ciò che non si conosce, non si può cedere al ‘remake’, come quelli utilizzati nel film quando si è a corto di idee, non mi sembra positivo. San Giovanni Battista non fu un ‘remake’ di San Giovanni de Matha, e forse gran parte della nostra visione sbagliata sul Fondatore si basa proprio su questo tentativo ingenuo. Per offrire le loro verità al mondo basta semplicemente conoscerle, la bocca parla di quello che riempie il cuore, non è importante un discorso erudito, ma una testimonianza di vita, credere a quello che si fa e che si dice, perciò possedere questo patrimonio è conditio sine qua non per poterlo realizzare.

Il coraggio della speranza in una vita senza tempo

Sarebbe bello soffermarsi a riflettere su ciò che la Pasqua può suscitare in noi. Credere nella risurrezione di Gesù è la verità sconvolgente del cristianesimo. Tuttavia sembra che essa a volte resti confinata in uno spazio astratto e lontano, capace di evocare al più grandi idee o meraviglia. Infatti, la “fama” che precede l’idea della risurrezione è tale che il parlarne dottamente sia sufficiente a darle il giusto tributo, consapevoli come siamo che essa è capace di sovrastare e neutralizzare le doti più ardite della ragione umana. Vi è una tacita ammissione di “impotenza” a penetrare più a fondo il senso e il valore della risurrezione, la quale, se non impedisce di parlarne, ne mette in qualche caso a rischio la credibilità ed il suo significato esistenziale per i cristiani di oggi.

Eppure “togli la risurrezione e uccidi il cristianesimo”, per dirla con un’espressione ascritta a S. Agostino, pur nel non unanime consenso di tale attribuzione. “Con essa sta o cade l’azione potente attuale del Dio di Gesù Cristo e quindi sta o cade la fede cristiana”, scrive il teologo Hans Kessler. Il punto più alto del cristianesimo primitivo lo esprime Paolo quando dice: “se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede” (1Cor 15, 14).

La morte e risurrezione di Gesù rappresentano il tratto “originale” del cristianesimo, seppure l’idea di una vita dopo la morte sia proclamata anche da altre religioni. In particolare, e questo è il fatto davvero straordinario, il nucleo originale del cristianesimo è nel credere al fatto storicamente avvenuto della risurrezione di Gesù, Figlio di Dio, il quale è stato anche un uomo vissuto realmente e protagonista di una serie di eventi con cui ha stravolto totalmente gli schemi culturali di un’epoca e relativi all’identità ed ai requisiti che un eroe capace di fatti straordinari deve avere. Lo “scandalo” per i giudei era proprio la possibilità di accettare che un uomo vero e umile, “confuso” tra i poveri, potesse suscitare cambiamenti radicali e soprattutto fare tutto ciò in nome di Dio e per Suo conto! Poteva essere ancora credibile un Dio che si serviva di quel nazareno? O addirittura non era proprio quel nazareno che si rendeva colpevole di blasfemia per avere contaminato il nome di Dio e con la pretesa di rimanere impunito?

La questione sembra importante perché in definitiva essa ha a che fare con la credibilità della risurrezione e sul perché il cristiano

Alcuni aspetti del credere nella risurrezione oggi:

“se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la nostra fede”

(1Cor 15, 14)

DI ANNA MARIA FIAMMATA



“A volte ci alziamo per risorgere in pieno giorno con la nostra capigliatura viva con la nostra pelle traspirante. Solo l’abituale è attorno a noi, nessuna fata morgana di palme... Le sveglie non cessano di ticchettare, le loro lancette luminose non si spengono. E tuttavia facilmente e tuttavia invulnerabilmente ordinati in un ordine misterioso siamo anticipatamente immersi in una casa di luce”.

(“Risurrezione” di Marie Luise Kashnitz)



Ciò che Gesù ha detto e ha fatto, il suo modo di vedere le cose, i suoi sentimenti, il suo stile di vita fanno parte di un "racconto" che ha nel Nuovo Testamento la sua espressione essenziale ed efficace



post-moderno deve ancora scommettere su di essa.

Una certa performance, per così dire, del cristianesimo di oggi, infatti, ha ereditato una tendenza del passato a privilegiare la Croce che Dio ha affrontato per amore degli uomini. **Nel nucleo del kerigma, la risurrezione viene in effetti ad occupare uno spazio conclusivo, la fine trionfante di una missione divina che spesso seguiamo con gli occhi rivolti al cielo non senza un certo timore per qualcosa che ci sovrasta e che segna a volte il punto della massima distanza tra Dio e noi.**

Una "centratura" pasquale del cristianesimo, invece, non può che fare bene alla fede della Chiesa di oggi soprattutto in una fase storica come quella attuale in cui, per certi aspetti, si registrano abbandoni, a volte anche sofferti, per "dei conti che non tornano" o visioni della vita alquanto discutibili. Esiste anche la possibilità che l'esigenza della cultura moderna dominante, di dover "verificare" fisicamente tutto, finisca col rendere "irricevibile" ogni portato dello spirito, perché non rispondente ai requisiti di immediata e facile fruibilità.

La fede nel Gesù storico è trasmessa dalla testimonianza di chi è vissuto con Lui. Ciò che Gesù ha detto e ha fatto, il suo modo di vedere le cose, i suoi sentimenti, il suo stile di vita fanno parte di un "racconto" che ha nel Nuovo Testamento la sua espressione essenziale ed efficace. Questo per dire che con Gesù si può stabilire una relazione vera, fatta di co-

noscenza, di dubbi a volte, di immagini che appartengono al repertorio dell'umanità che cerca, ma anche di fiducia totale, cioè di fede.

Il personaggio storico che è Gesù di Nazareth è morto in croce e poi risorto. Questa fase della risurrezione non irrompe solamente nel tempo, ma sottopone la stessa umanità (salvata) ad un prova ardua che è quella di credere nell'evento straordinario della sua risurrezione. La fede nella risurrezione viene così ad essere l'atto di fede per eccellenza.

Se nel caso delle guarigioni o di altri miracoli ci sentiamo in qualche modo "interpellati" perché la malattia ci riguarda da vicino, e il dolore e la sofferenza sono realtà che ci appartengono fin nel profondo, la stessa cosa non possiamo dire della risurrezione, perché noi non siamo "tecnicamente" risorti, ma come abitanti della vita di questo mondo siamo destinatari del "già" e "non ancora" del Regno di Dio. La questione allora diventa quella di non guardare alla Pasqua come al castello di cristallo, bello ma fragile, della fede cristiana, ma chiedersi in che modo si può rendere Gesù risorto contemporaneo a noi, allo stesso modo in cui si rende contemporaneo a noi quando soffre e noi soffriamo, quando parla o siede con tutti, quando si commuove o prova pietà e compassione, quando ama, come noi. Ragione per cui se per il Gesù prima della Pasqua il nostro atto di fede è favorito dalla possibilità di sentirlo a noi contemporaneo perché fa cose come noi, per il Gesù della Pasqua il nostro atto di fede deve fare un percorso ulteriore, anche rispetto a quello dei primi testimoni di quell'evento; l'ultimo, e che incute paura, come tutto ciò che ha qualcosa di inaudito.

"Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: 'Non abbiate paura! Voi cercate Gesù nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui'... Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite" (Mc 16, 5-6.8).

Il racconto delle donne al sepolcro evidenzia lo smarrimento e la paura che si prova davanti ad un fatto davvero straordinario come quello della risurrezione di Gesù.

La paura tuttavia non deve inibire un'adesione esistenziale al fatto della risurrezione. Ciò che infatti oggi occorre promuovere è un legame con il Risorto.

Per la nostra esperienza di vita sappiamo che c'è nell'uomo un istinto "primordiale" verso una pienezza di vita. La memoria, con il ricordo che la rappresenta, produce un silenzio raccolto, carico però di vita e di speranza di immortalità. La ricerca di senso e il disagio di fronte alle assurdità dimostrano che un senso altro ci deve essere. Anche l'esigenza di una solidarietà universale evoca l'esistenza di un principio per cui valga la pena di darsi da fare per il bene dell'altro.



Vide e credette

Sono le pagine giovanee a oltrepassare l'oscura cortina in cui il sepolcro era stato avvolto e a recuperare quel ricordo vivissimo dell'alba del primo giorno dopo il sabato

DI ANDREA PINO

“**Q**ual è colui ch'adocchia e s'argomenta / di vedere eclissar lo sole un poco, / che, per veder, non vedente diventa / tal mi fec'io a quell'ultimo foco / mentre che detto fu: «Perché t'abbagli / per veder cosa che qui non ha loco? / In terra è terra 'l mio corpo, e saràgli / tanto con li altri, che 'l numero nostro / con l'eterno proposito s'agguagli»” (Paradiso, canto XXV).

È l'invito fatto dal “discepolo amato” a Dante che, salito all'Empireo, cerca di scorgere tra lo splendore di luce il volto dell'apostolo. Inutile sforzo, quello del poeta, perché gli occhi di colui che venne concesso quale figlio alla Vergine Maria da Cristo stesso elevato sulla croce del Gòlgotha, ormai non sono più.

Gli occhi di chi per primo “vide e credette” nella Resurrezione del Signore erano pur destinati a chiudersi in questo mondo, per spalancarsi all'eternità. Così anche il corpo di chi, solo entrando nella tomba vuota del Risorto, aveva già intuito la gloria dell'aurora pasquale, era pure destinato a scendere nel proprio sepolcro, a divenire “terra in terra”, nell'attesa che il numero dei beati “con

l'eterno proposito s'agguagli”. La morte fu anche per il Discepolo che rese testimonianza della vita gloriosa del Crocifisso resuscitato. **Una testimonianza, quella del quarto Vangelo, non a torto definito spirituale dai Padri della Chiesa, che pur avendo la sua più vera e profonda radice nel giudaismo antico, si colloca però anche al crocevia di esperienze religiose che vanno dal platonismo ai misteri, dalla gnosi all'ermetismo, da Filone a Qumrân e che poi tutte le riassume nell'unico mistero di Cristo, vero uomo e insieme Dio.**

Essa ci appare così aureolata di sacro, di interiorità, di momenti di grandezza drammatica. Insomma, c'è qualcosa di ineffabile nelle pagine di quel testo che rimonta nel suo vertice più estremo alla figura carismatica del Discepolo che Gesù amava. Infatti, dietro la singolare convergenza di passi in un personaggio del tutto anonimo altro non si cela, secondo la tradizione del Cristianesimo, che la persona di Giovanni. Eppure egli è l'Anonimo per antonomasia, perché quella del “discepolo amato” è una figura destinata per essenza a rimanere aperta per poter essere impersonata da ciascun uomo che creda

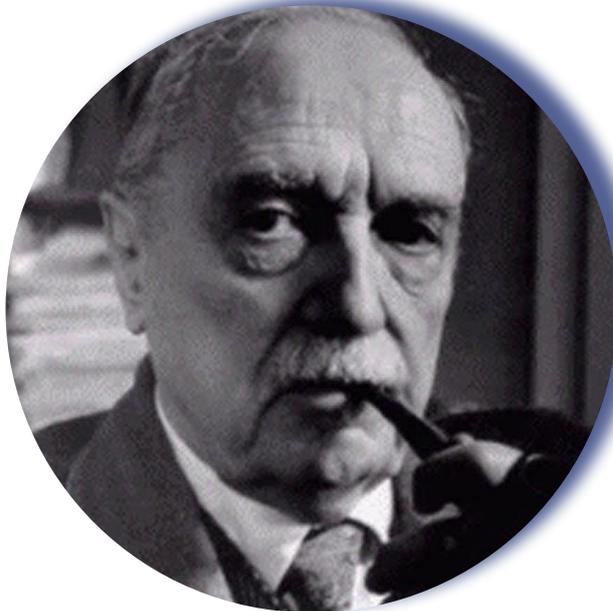
che Gesù è il Cristo. Tuttavia è innegabile un fatto: nel primitivo *kèrigma* e nelle più antiche formule di fede neotestamentarie il sepolcro trovato vuoto non viene citato, non compare, è come se fosse stato dimenticato. Senza dubbio la vicenda del sopralluogo degli apostoli alla tomba era stata letteralmente surclassata ed eclissata dall'incontro diretto che i discepoli avevano avuto con il loro Maestro Risorto.

Saranno dunque le pagine giovanee a oltrepassare l'oscura cortina in cui il sepolcro era stato avvolto e a recuperare quel ricordo vivissimo dell'alba del primo giorno dopo il sabato per fare piena luce sulla vicenda che avrebbe suscitato l'entusiasmo in secoli di riflessione teologica.

La discussione sulla nascita della fede pasquale è divenuta ancor più vivace in seguito al programma della cosiddetta "demitizzazione della predicazione neotestamentaria", formulato nel 1941 da Rudolf Bultmann che da un lato fece sua l'eredità della critica storico-razionalista ma dall'altro distinse nettamente l'ambito "storico" da quello "teologico", unendoli solo attraverso un'interpretazione esistenziale che aveva per protagonisti gli stessi discepoli del Nazareno.

Secondo Bultmann, la Resurrezione di Gesù può essere interpretata solo esistenzialmente come espressione dell'importanza della croce. La fede nella Resurrezione non è altro che "Fede nella croce storica di Gesù" intesa però come evento di salvezza e quale azione escatologica di Dio stesso. In definitiva per il teologo tedesco, il mistero pasquale nasce da una convinzione intima sviluppatasi nell'animo dei discepoli, quella della vittoria riportata dal Maestro, la quale determinò in loro il superamento dello scandalo della croce che venne interpretato come avvenimento salvifico e di redenzione. Questa prospettiva non poteva poi che portare ad un ultimo risultato, il trasformarsi del "Gesù di Nazareth" della storia nel "Cristo Signore" della fede. Come poi la fede pasquale più precisamente nacque è cosa che, stando a Bultmann, nella tradizione è stata ormai oscurata dalla leggenda e che comunque a questo punto non ha poi alcuna importanza sostanziale: il Crocifisso non è davvero risorto, ma è solo la fede dei discepoli in lui ad essere mutata.

Si comprendono, dunque, le sacrosante condanne di tutti i pontefici del XX sec. che hanno sempre giudicato come erronea ed eretica la teoria bultmanista. **Risulta necessario riaffermare la validità del vincolo tra l'ambito storico e quello teologico poiché la Resurrezione stessa è un evento che parte dalla storia per poi sfociare al di fuori di essa, è l'azione risuscitatrice di Dio che ha trasformato un frammento della materia corporea terrena in realtà escatologica.**



RUDOLF BULTMANN

Per il teologo tedesco, il mistero pasquale nasce da una convinzione intima sviluppatasi nell'animo dei discepoli, quella della vittoria riportata dal Maestro, la quale determinò in loro il superamento dello scandalo della croce che venne interpretato come avvenimento salvifico e di redenzione.

PENSANDOCI BENE

L'AMICO EBREO

DI PADRE LUCA VOLPE

Alla fine degli anni ottanta, alla vigilia della caduta del muro di Berlino, la Comunità Provinciale Trinitaria aveva pensato di aprire una casa di accoglienza per i profughi provenienti dall'Est, cioè, Russia e paesi satelliti, che andavano con la dicitura "la cortina di ferro". Nella nostra casa di Palestrina, in quel periodo sono passati oltre cinquecento ospiti, di diverse nazioni e diverse esperienze religiose. Ricordo con ammirazione un vescovo con la sua numerosa famiglia, i cori polifonici di cui abbiamo potuto apprezzare il valore e la bellezza dell'esecuzione, i diversi matrimoni e battesimi. L'inserimento all'inizio fu faticoso ma con il passar del tempo divenne una ricchezza per gli alunni sia italiani che stranieri. Ogni sabato sera si celebrava il "Cammino della Luce", cioè, tutti muniti di una candela, si percorreva un tratto di strada sotto il portico, oppure nel giardino, e si terminava con una preghiera secondo le esigenze religiose nel rispetto

reciproco e nella partecipazione gioiosa di tutti. A volte un gelato, una fetta di anguria, una torta gentilmente offerta da qualcuno chiudeva la serata. Bei momenti vissuti, potremmo anche definirli così, di sano e autentico ecumenismo. Era il secondo ebreo che si venne a inserire nel gruppo, un tipo litigioso e scontroso, lo si dovette cambiare di luogo perché non congeniava con nessuno. Arrivò anche per lui il tempo della partenza e come al solito si celebrò l'addio e il ringraziamento per i benefici ricevuti dal buon Dio. Alla fine di tutto, si lasciava la parola a colui o coloro che dovevano partire. Qualche sincera lacrima a volte non mancava. Il nostro amico prese la parola e disse: "siete veramente una comunità bella e anche cristiana, avete sopportato un tipo come me senza grossi incidenti, dall'alto vi colmi di ogni bene, faccia splendere il suo volto e vi benedica il Signore Onnipotente". "Alla tua maniera loda il tuo Dio" gli risposi.

I cristiani testimoni del Cristo risorto

La salvezza richiede il nostro contributo, perché Cristo ci ha chiamati tutti ad essere suoi collaboratori diretti nel fare di questo mondo spietato un mondo ripieno di pietà e di amore

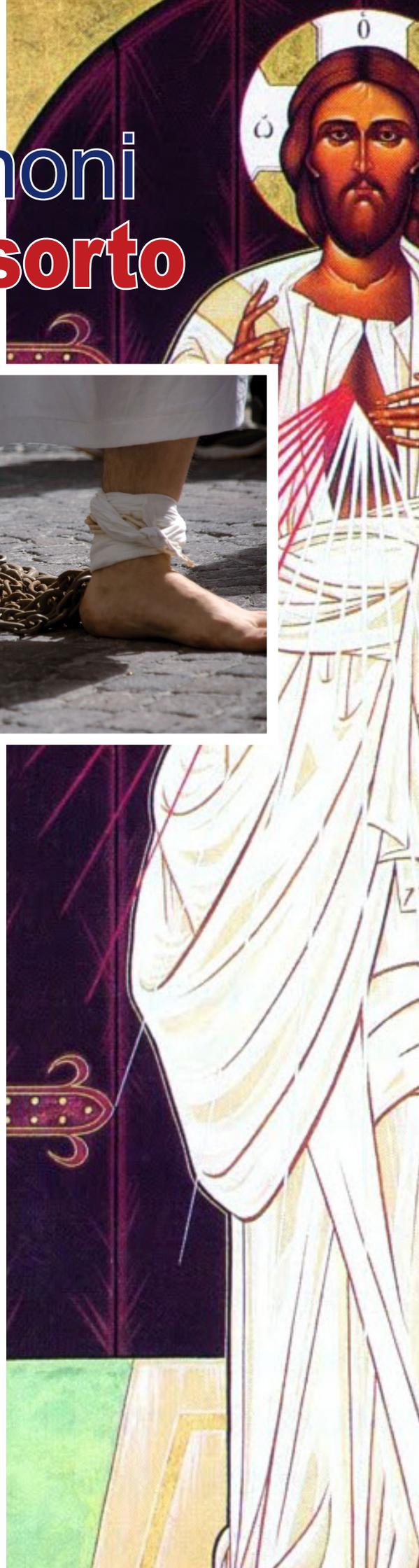
DI FRANCO CAREGLIO



Il Risorto appare ad una delle donne che, sopraffatta dalla gioia, corre a dirlo ai suoi discepoli. Non le credono, non è che una donnetta, colta da allucinazioni. Ma, pazienza le donne, che anche due di loro, giovani positivi, abituati al lavoro duro, mentre erano in cammino, lo abbiano incontrato, visto, udito!

Per il fatto storico della Risurrezione si parte da un dato concreto: come mai, dopo duemila anni, si parla ancora di un uomo ucciso con un feroce supplizio?

IL CONTESTO STORICO. Alcuni decenni prima, Roma dovette affrontare la rivolta degli schiavi: l'esercito romano annientò (73-70) l'enorme massa guidata da Spartaco e sulla via Appia vennero crocifissi seimila schiavi, superstiti della carneficina romana; oltre a questi, però, quanti furono gli infelici condannati alla croce? Impossibile darne una stima. Ora, se non fosse per la "postilla" della Risurrezione, chi ricorderebbe oggi Gesù morto sulla croce? Eppure di lui crocifisso e, quel che è essenziale, risorto, si continua a parlare. **I Vangeli attestano con chiarezza che il sepolcro venne trovato vuoto, non solo da donnette spaurite, ma pure da uomini che lo videro crocifiggere come Giovanni e Pietro; da altri ancora che mangiarono con Lui risorto e vivo e che sulle prime non riuscivano a capacitarsi; poi capirono e credettero.** Come si può allora sostenere che sia tutta un'invenzione? Eppure non sono pochi gli studiosi oggi, epoca post-





moderna, fondata sulla ragione scientifica, ad essere scettici circa la narrazione evangelica.

Il problema, però, non è che questi studiosi (anche esegeti) siano scettici, ma che non lo siano in modo totale: gli apostoli testimoniarono il falso e inventarono tutto. Per il cristiano sarebbe una sfida leale. Meglio è appunto la domanda chiara che si poneva Ludwig Wittgenstein (1889-1951): è davvero risorto o si è putrefatto nella tomba? Può sembrare irriverente, ma non ci sono vie di mezzo.

Qualcuno, recentemente, ha tirato in ballo l'ipotesi che i Vangeli siano testimonianze di fede, non propriamente storiche. Ma che significa questa espressione? Che la fede avrebbe indotto apostoli ed evangelisti ad inventare favole e miti? No, i resoconti evangelici sono veri, sono testimonianze di fatti accaduti, come scrive Jean Guitton (1901-1999), perché la fede di quegli stessi testimoni si basa esclusivamente sui fatti.

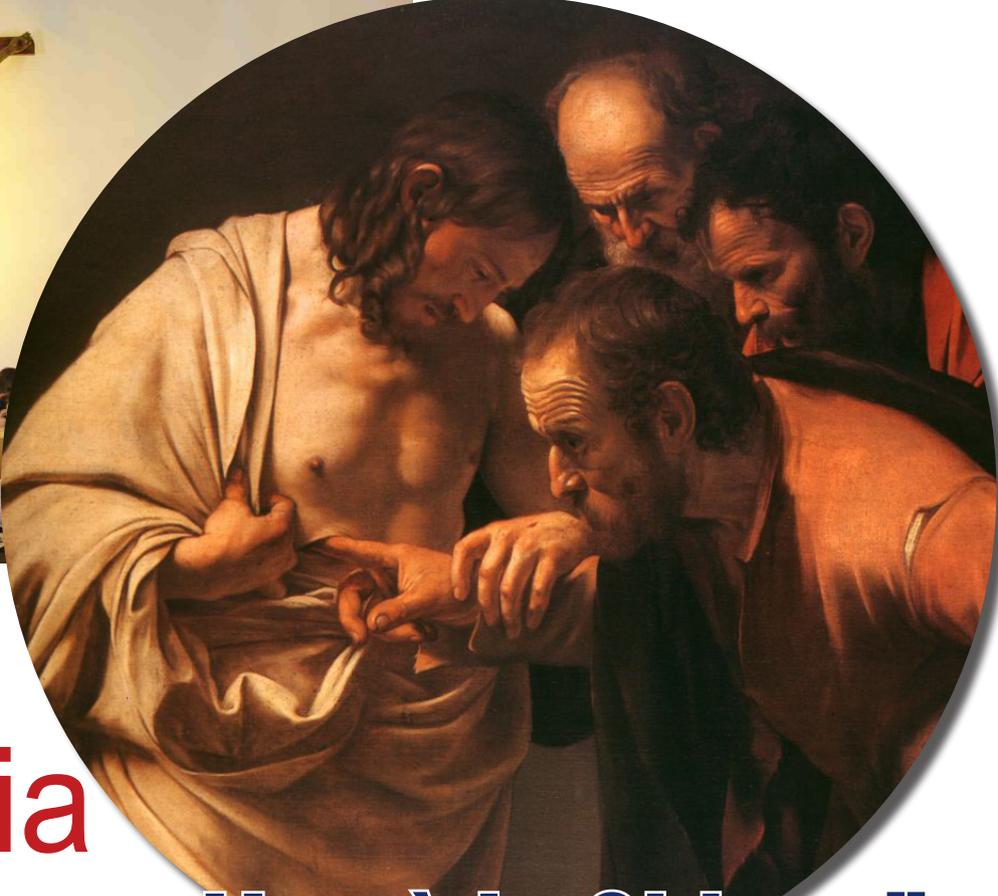
L'ANNUNCIO SCONVOLGENTE: È RISORTO. "Non abbiamo mai visto nulla di simile" (Mc 2,12), dicono i presenti quando Gesù risana un paralitico. Tutti hanno visto e quindi Gesù non può imporre al guarito di non dir nulla a nessuno, come ha fatto poco prima con un lebbroso e come normalmente fa quando opera miracoli. Gesù compie gesti che lo rivelano Messia, ma non vuole che si sappia. È il cosiddetto segreto messianico. C'è il rischio che venga intesa male la messianità di Gesù. Non bastano i miracoli a comprenderla rettamente: occorre attendere la croce, la passione e la Risurrezione. Solo qui si svela il Messia Figlio di Dio e salvatore del mondo.

Gesù realizza la sua missione compiendo la volontà del Padre per passare dalla sofferenza alla gloria. La gloria sarà la Risurrezione, l'unico vero e incontestabile segno, la sua ora, come Egli stesso la chiama alle nozze di Cana. L'ora è il compimento del grande disegno del Padre: la glorificazione di Gesù crocifisso e la salvezza dei poveri. Solo nel Crocifisso il povero (l'indigente, il malato, lo stesso peccatore) trova la sua salvezza. Questa salvezza richiede però il contributo nostro, perché Cristo ci ha chiamati tutti ad essere suoi collaboratori diretti nel fare di questo mondo spietato un mondo ripieno di pietà e di amore.

I racconti della Risurrezione sono tutti e quattro teologicamente densi. Se si sceglie il racconto di Marco (16,1-8) l'intenzione dell'evangelista pare quella di porre in risalto la sorpresa delle donne, cioè della categoria più umile. Esse passano da uno stato d'animo all'altro: la preoccupazione della pietra da rimuovere, la sorpresa di vederla già rimossa, lo spavento alla vista di quel giovane vestito di bianco che pure le invita a non temere: "voi cercate Gesù nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui". Quelle umili donne, piene di amore per Gesù, rimangono al solo dato umano, la croce, il cadavere, il sepolcro. Forse anche noi, oggi, ci fermiamo a ciò che appare, non abbiamo ancora attinto appieno dalla parola di Cristo quella forza morale che ci permette di spostare le montagne. Dobbiamo spostarle, le montagne, se vogliamo essere cristiani, oggi. Come le spostarono i nostri padri, da duemila anni fa a questi ultimi tempi difficili e strani.

Il Risorto appare ad una delle donne che, sopraffatta dalla gioia, corre a dirlo ai suoi discepoli. Non le credono, non è che una donnetta, colta da allucinazioni. Ma, pazienza le donne, che anche due di loro, giovani positivi, abituati al lavoro duro, mentre erano in cammino, lo abbiano incontrato, visto, udito! Come si può ammettere una cosa simile? Chi credete di essere per dirci queste assurdità? Pare di sentire i discorsi di oggi: va bene andare a messa, ma per favore non esageriamo! **Eppure crederanno quei discepoli, quando lo vedranno vivo con loro a mensa e capiranno da Lui stesso che credere significa amare e dare la vita. Egli li rimprovera e rimprovera anche noi oggi della nostra incredulità.** Li rimprovera eppure li ama, quei giovani pescatori sprovveduti, anzi, li manda a predicare al mondo intero. Ha fiducia in loro, come la ebbe in San Giovanni de Matha, in San Francesco, in Madre Teresa.

Ecco come scaturisce la gioia della Risurrezione: la coscienza che, nonostante tutto, Egli, il Risorto, ha fiducia in noi. Con tale coscienza sperimenteremo che è possibile volersi bene mentre sembra impossibile alle nostre logiche umane; che è possibile mettersi dalla parte dei poveri per cambiare la società all'apparenza impossibile da cambiare; che è possibile vivere insieme in modo umano aprendosi all'unica sapienza che è Cristo risorto.



Festa di famiglia

“Una è la casa. Una è la Chiesa”

Gesù ha festeggiato la Pasqua in casa con gli apostoli, che erano la sua famiglia. In questo modo la Pasqua è diventata la festa della famiglia cristiana. Una festa da celebrare con chi si ama, perché l'amore che giunge sino alla fine è senza fine

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

Il termine Pasqua deriva dalla parola latina pascha e dall'ebraico Pesah che significa 'passaggio'. Con la Pasqua, Dio entra nei confini della nostra vita, non ci segue più, ma ci precede e ci incoraggia a seguirlo. “Venuta la sua ‘ora’ vive l'unico avvenimento della storia che non passa: Gesù muore”. (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1085).

Ma è solo la Resurrezione che ci permette di comprendere adeguatamente il significato della morte di Cristo. L'Incarnazione è funzionale alla Passione, e la Passione, senza Resurrezione, non ha senso.

La Chiesa, pienamente consapevole che l'affermazione della Resurrezione di Cristo è fondamentale, per un verso l'ha sempre intesa come una realtà oggettiva, dall'altro sa che questa affermazione è possibile solo nella fede. Questa affermazione è fondamento della Chiesa, infatti se Cristo non fosse risorto non ci sarebbero né Chiesa e né fede.

Ogni riflessione teologica deve partire dal mistero della croce, ma tenendo sempre gli occhi puntati sulla Resurrezione. La teologia

deve tenere insieme dialetticamente questi due eventi, apparentemente paradossali: il significato salvifico della morte di Gesù e del suo risorgere dai morti.

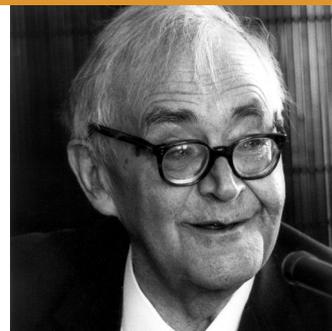
“La Chiesa, alla quale tutti siamo chiamati in Cristo Gesù e nella quale per mezzo della grazia di Dio acquistiamo la santità – leggiamo nella *Lumen Gentium* (n. 48) –, non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo, quando col genere umano anche tutto il mondo, il quale è intimamente unito con l'uomo e per mezzo di lui arriva al suo fine, sarà perfettamente ricapitolato in Cristo”.

L'enigma della morte dell'uomo si comprende soltanto alla luce della resurrezione di Cristo. Infatti la morte, la perdita della vita umana, si presenta come il male più grande nell'ordine naturale, proprio perché è qualcosa di definitivo. Per un certo verso, la morte è naturale, nel senso che è vero che l'anima si può separare dal corpo. Dopo la morte l'uomo non può più meritare o demeritare. “Con la morte, la scelta di vita fatta dall'uomo diventa definitiva” (*Spe Salvi*, 45). Da questo punto di

LA TEOLOGIA DI KARL BARTH

Non vi è contrapposizione tra 'theologia crucis' e 'theologia gloriae'. Come dice Barth: “Una 'theologia gloriae' non avrebbe alcun senso se non comprendesse in sé sempre anche una 'theologia crucis'. Non si può lodare la Passione e la morte di Cristo in maniera giusta senza

includere in questa lode già la 'theologia gloriae': la lode di colui che nella sua Resurrezione ha ricevuto il nostro diritto e la nostra vita, di colui che è risorto per noi dai morti” (La morte dell'uomo alla luce del mistero pasquale, a cura di Alessio Magoga).



vista la morte segna il termine del pellegrinaggio terreno. Ma "tutte le verità, anche le più inaccessibili allo spirito umano, trovano la loro giustificazione se, risorgendo, Cristo ha dato la prova definitiva, che aveva promesso, della sua autorità divina" (C.C.C., 651).

San Tommaso d'Aquino pensa che la dottrina sulla resurrezione è naturale in ciò che riguarda la causa finale (perché l'anima è fatta per stare unita al corpo, e viceversa), però è soprannaturale in ciò che riguarda la causa efficiente (che è Dio). Sempre secondo San Tommaso, nella resurrezione l'anima informerà il corpo così profondamente che in esso saranno riflesse le sue qualità morali e spirituali. In questo senso la resurrezione finale, che avrà luogo con la venuta di Gesù Cristo nella gloria, renderà possibile il giudizio definitivo dei vivi e dei morti.

Oltre ad essere un evento storico, verificato e attestato attraverso segni e testimonianze, la Resurrezione di Cristo è un avvenimento trascendente perché, "resta in ciò in cui trascende e supera la storia, al cuore del Mistero della fede" (C.C.C., 647). Anche in questi tempi, c'è chi cerca di negarne la storicità, riducendo il racconto evangelico ad un mito, ad una visione degli apostoli. Se si osserva, proprio la connotazione familiare della Pasqua sembra essersi perduta nel tempo, a causa della difficoltà di comprendere razionalmente il significato della Pasqua cristiana e il suo legame con la Pasqua ebraica.

In un interessante studio di M. Peláez (Studi Cattolici, Aprile 2011), l'analisi del significato pasquale conduce a cogliere il senso familiare della celebrazione nel legame tra il banchetto pasquale ebraico e la celebrazione eucaristica, che è figura dell'unità della Chiesa. "Una è la casa, una è la Chiesa" (Ippolito).

Il processo di secolarizzazione, però, ha cancellato nella cultura popolare ogni traccia religiosa dalle festività pasquali, tranne che per le celebrazioni scenografiche della Passione prive dei loro primitivi legami con le celebrazioni liturgiche.

Nella Pasqua ebraica come in quella cristiana si parla di un evento storico che riguarda Dio e che ha un significato allegorico. "Pasqua della storia, tesa verso il futuro, presso gli ebrei; presso i cristiani, Pasqua compiuta nella morte e nella Risurrezione di Cristo, anche se ancora in attesa della definitiva consumazione" (C.C.C., 1096). Liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto, nella Pasqua ebraica, Gesù risorto e asceso al cielo, libero di apparire ai suoi discepoli, nella Pasqua cristiana. I giudei commemoravano il giorno della partenza dalla schiavitù in Egitto con la immolazione in famiglia, nella propria casa, di un agnello. Oggi, ogni anno i genitori raccontano ai figli il significato della Pasqua, nella memoria della liberazione dalla schiavi-



Per Gesù "la risurrezione non è stata un semplice ritorno alla vita precedente, come per esempio per Lazzaro. La risurrezione si pone in un'altra dimensione: è il passaggio ad una dimensione di vita profondamente nuova, che interessa anche noi, che coinvolge tutta la famiglia umana, la storia e l'universo" (Benedetto XVI - nella foto a, Udienza generale, 15 aprile 2009).

tù. Nella Pasqua cristiana il sangue e l'acqua sgorgati dal costato di Cristo rappresentano il sacrificio della sua vita (il sangue) e la nostra rinascita (l'acqua, simbolo di purificazione). L'iniziazione alla vita cristiana, l'ingresso nella famiglia di Dio, che è la Chiesa, si realizza nella notte di Pasqua. In entrambe le pasque si tratta del passaggio dell'uomo dalla schiavitù dei vizi alla libertà della virtù.

Il banchetto pasquale familiare è visto dai giudei come anticipazione del regno di Dio; nei conviti evangelici la connotazione specifica è l'apertura a tutte le genti, è una riunione di famiglia. La cena pasquale consumata da Cristo con i suoi discepoli prima della Passione è anello di congiunzione tra la cena pasquale ebraica e quella del Regno dei cieli.

La Pasqua di Israele era ed è una solennità della famiglia; non si celebra nel tempio, ma in casa. La casa, la famiglia sono l'argine di protezione della vita, in cui vi è la pace, 'shalom' (Ratzinger, Guardare al Crocifisso). Anche all'epoca di Gesù la Pasqua era celebrata nelle case. Era prescritto, addirittura, che non si potesse abbandonare la città di Gerusalemme nella notte pasquale: tutta la città diventava lo spazio della salvezza. Gesù ha festeggiato la Pasqua in casa con gli apostoli, che erano diventati la sua famiglia. In questo modo la Pasqua è diventata la festa della famiglia cristiana. Una festa da celebrare con chi si ama, perché l'amore che giunge sino alla fine, ed è senza fine, è la forza creatrice che suggella i legami più profondi.

L'amore infinito di Cristo e in Cristo è, come scrive M. Peláez, "la forza contraria al caos, è la forza creatrice che fonda sempre di nuovo il mondo, che fonda di nuovo le famiglie", edificando relazioni di pace in rapporto al bene comune.

La solennità pasquale deve aiutare a difenderci dalle forze opposte al bene comune; deve ispirare l'uomo nella ricostruzione dei fondamenti spirituali della famiglia, in senso stretto, e della comunità tutta. Dalla famiglia, forte nelle fede, nasce la difesa di tutta la umanità. Dalla famiglia di Cristo, impariamo a conoscere la famiglia umana e ad allargare a tutti lo spazio della città di Gerusalemme, com'era al tempo di Gesù.

DI VINCENZO PATICCHIO

Ha guidato in tv la Quaresima di milioni di Italiani di prima mattina con una scheggia spirituale, fresca, diretta, efficace. Un veloce commento al Vangelo del giorno per regalare nuova speranza alla vita appena sveglia.

Nel suo curriculum pastorale un grande impegno per la pace tra i popoli e le religioni, tanta passione per le Scritture, una speciale vocazione per le comunicazioni, un forte debole per il sociale, per i poveri. È il ritratto del Vescovo di Terni Narni Amelia, volto noto per chi nel passato ha frequentato la Basilica di Santa Maria in Trastevere o si è accostato alla Comunità di Sant'Egidio.

Mons. Paglia, tra qualche giorno è Pasqua. Perché per i cristiani un fatto storico così lontano non cessa mai di essere attuale e significativo per la vita?

La Pasqua, il mistero della risurrezione che salva il mondo è il mistero centrale della nostra fede, anzi dell'intera storia umana. Gesù è colui che salva ogni uomo. La luce della Pasqua è lo splendore della luce nuova di Cristo; è lo stupore che prova chi si lascia guidare dall'amore e vede i segni della risurrezione sui volti dei tanti poveri che si sentono amati, consolati e curati. È lo stupore di essere chiamati, nonostante la nostra pochezza, a preparare un mondo nuovo, dove la guerra non ci sia più, dove gli odi siano cancellati, dove la violenza sia bandita, dove i poveri siano amati e non più umiliati, e dove i bambini possano crescere nell'amicizia e nella pace. La risurrezione per noi inizia quando togliamo dai nostri cuori quella lastra pesante dell'amore solo per noi stessi e ci incamminiamo verso i luoghi della sofferenza e del dolore e cerchiamo, come fecero quelle donne al sepolcro, di avvicinarci a tutti con l'aroma prezioso dell'amore, della pietà, della misericordia per alleviare le piaghe e per far risorgere tutti dalla solitudine.

I Trinitari, come lei sa, sono nati per liberare gli schiavi e riscattare i prigionieri. Il mistero pasquale è un eccezionale cammino di liberazione. Cristo spezza le catene più pesanti, quelle più robuste. Spezza le catene della morte. Quali sono, secondo lei, le schiavitù dell'uomo di oggi? Come può liberarsi? In che modo la fede può aiutarlo?

La Resurrezione è un fatto vero, storico, è vita vissuta, non è una visione. È un avvenimento, però, che nutre una visione, la visione di un mondo sempre più liberato dal male. Anche nel Terzo Millennio, in un tempo in costante evoluzione e trasformazione,

le schiavitù sono tante, ma in fondo tutte riconducibili ad una mentalità egocentrica che genera i mali della solitudine, della violenza, della tristezza, della banalità, del consumismo, dei ritmi di una vita convulsa, del denaro e del materialismo che acceca. Oggi manca la gratuità dell'amore, spesso viene meno la speranza in una nuova vita. Gesù che era stato crocifisso ha vinto la morte. L'amore che lo aveva guidato per l'intera vita sino a farlo salire sulla croce ha vinto anche la morte. Oggi il mondo ha un urgente bisogno dell'amore evangelico, ossia di un amore che ci costringa a superare gli individualismi, che ci liberi dalle schiavitù e che ridoni un volto accogliente e dialogante alla comunità cristiana e alle nostre città, troppo spesso pervase dall'indifferenza e dalla rassegnazione. I cristiani sono chiamati ad essere missionari nelle nostre città, nei nostri paesi, per aiutare gli uomini e le donne di questo nostro tempo a liberarsi dal male e dalla tristezza, dalle innumerevoli oppressioni che rendono amara la vita di tanti.

Eccellenza, quest'anno ricordiamo il 50° Anniversario dell'indizione del Concilio Vaticano II. Quanto di quel grande evento di comunione e di rinnovamento è già stato attuato nella Chiesa? Quanto cammino resta ancora da compiere? Quali sono gli ambiti più lenti rispetto alle esigenze dei cambiamenti sociali, politici e religiosi, così repentini degli ultimi anni?

È sotto gli occhi di tutti come il Concilio non sia solo una tappa fondamentale della Chiesa del '900 ma può essere ancora un punto di riferimento fondamentale per il nuovo millennio. Penso, personalmente, al rapporto tra i sacerdoti e i laici, al ruolo del laicato nel mondo della politica, dell'economia, della scienza e delle nuove sfide bioetiche. Il rapporto tra la Chiesa e il mondo, così come il Concilio l'ha individuato, è ancora di grande importanza. Certo la globalizzazione dei mercati, l'ambito sempre più vasto delle libertà e dei diritti civili pongono sfide nuove. La libertà è un grande dono, se e quando ci fa liberi davvero, se è strumento per servire gli altri, per mostrare la dignità di ogni persona.

Il Concilio è stato un evento ecumenico. Lei, che è un esperto non solo di dialogo con i cristiani delle altre confessioni ma anche con i rappresentanti delle diverse religioni - grazie all'esperienza della Comunità di Sant'Egidio - può aiutarci a comprendere quanto sia difficile la strada

“ Il Mistero Pasquale è lo stupore di essere chiamati, nonostante la nostra pochezza, a preparare un mondo nuovo, dove la guerra non ci sia più, dove gli odi siano cancellati, dove la violenza sia bandita, dove i poveri siano amati e non più umiliati, e dove i bambini possano crescere nell'amicizia e nella pace ”

CONTINUA A PAG. 16



“Nella Risurrezione il Signore ha già vinto la morte, donando la salvezza a tutti. Chiunque accoglie nel cuore l'amore di Gesù ha in sé la vita che non finisce. E come dice l'apostolo Paolo: 'Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù', ossia cercate l'amore, diventate uomini e donne che sanno voler bene, che sanno amarsi, che sanno amare gli altri”.



DALL'UNESCO LA MEDAGLIA GANDHI

È nato a Boville Ernica (Fr) il 21 aprile 1945, ha frequentato il Seminario Romano, sia Minore che Maggiore, dalla prima media sino alla conclusione del ciclo di formazione. Si è laureato in teologia presso l'Università Lateranense, dove ha conseguito anche la licenza in filosofia; si è poi laureato in pedagogia presso l'università di Urbino. È stato ordinato sacerdote il 15 marzo 1970. Dal 1981 al 2000 è stato parroco nella Basilica di Santa Maria in Trastevere di Roma. Il 2 aprile del 2000 è stato ordinato vescovo di Terni Narni Amelia nella Cattedrale di San Giovanni in Laterano. È stato nominato dalla Santa Sede, nel settembre del 2002, Presidente della Federazione Biblica Cattolica Internazionale. Partecipa attivamente all'Associazione "Uomini e Religioni" della Comunità di Sant'Egidio che organizza incontri ecumenici e interreligiosi. Ha seguito con particolare cura la situazione balcanica. È stato il primo prete che ha avuto il permesso di entrare in Albania prima ancora delle prime elezioni libere del marzo 1991. Per il suo impegno per la pace ha ricevuto nel 1999 la Medaglia Gandhi dell'Unesco e nel 2003 il Premio Madre Teresa dal governo albanese. Collabora con riviste, giornali e programmi radiofonici e televisivi.



Se ti lasci amare da Gesù ti viene
tolta la pietra pesante dal cuore
e inizi a vedere gli altri



CONTINUA DA PAG. 14

dell'unità da un lato e del rapporto con le altre fedi dall'altro?

Vorrei ricordare l'esempio del cammino iniziato nel 1986 da papa Giovanni Paolo II ad Assisi, ossia l'incontro con i rappresentanti di tutte le religioni mondiali per pregare per la pace. Quell'incontro, che si è poi ripetuto negli anni successivi fino ad oggi ad opera della Comunità di Sant'Egidio, manifestava la fiducia nelle energie spirituali e nella straordinaria forza della preghiera. È questa la prima grande lezione di Assisi. O, se vogliamo, la prima grande direttiva che partì da quell'evento. Lo "spirito di Assisi" significa perciò l'avvicinamento dei diversi mondi religiosi sulla via del dialogo, per raggiungere l'unica meta: la pace tra i popoli. E le religioni, se scendono nel profondo del loro credo, sono una scuola di convivenza e di pace. Esse non hanno la forza politica per imporre la pace ma, trasformando l'uomo dal di dentro, invitandolo a distaccarsi dal male, lo guidano verso un atteggiamento di pace del cuore. Le religioni hanno una responsabilità decisiva nella convivenza: il loro dialogo tesse una trama pacifica, respinge le tentazioni a lacerare il tessuto civile, e libera dalla strumentalizzazione delle differenze religiose a fini politici. Questo richiede audacia e fede, richiede coraggio. Chiede che si abbattano con la forza morale, con la pietà, con il dialogo, tutti i muri che separano gli uni dagli altri. Grande può essere il compito delle religioni nell'educare all'arte del convivere. Grande è anche il compito delle religioni nel ricordare che il destino dell'uomo va al di là dei propri beni terreni - come molte insegnano -, e che si inquadra in un orizzonte universale, nel senso che tutti gli uomini sono creature di Dio. Attorno allo "spirito di

Assisi" si è dato vita ad un proficuo dialogo tra uomini di religione, tra uomini di pace. Dobbiamo ringraziare la Provvidenza divina per il dono del Magistero di Benedetto XVI. Il Papa non si stanca mai di evidenziare come la fede e la ragione, in un cammino intrecciato e profondo, debbano garantire che nessuna violenza possa mai essere giustificata dalla religione.

Di religione e di fede si continua a morire. Le persecuzioni, purtroppo, non appartengono solo ad un passato lontano. E troppo spesso anche le guerre hanno radici religiose seppur troppe volte esse stesse divengono il paravento di questioni politiche ed economiche...

Il fenomeno delle persecuzioni e delle conseguenti migrazioni di popoli è da sempre presente nella storia umana. Un fenomeno che, nell'attuale contesto mondiale, va governato con intelligenza, non con miopia, con visione e non con ceci-

tà, con audacia non con paura. Purtroppo, anche oggi, sul versante migrazioni si scontano cecità e paure, il Mediterraneo è diventato talora un cimitero, i Paesi di raggiungimento luoghi di sofferenza. Le storie di coloro che fuggono per motivi politici o di oppressione, purtroppo narrano vicende del tutto contemporanee dove non sono finiti gli Erodi di turno: non comprenderlo o non vederlo rischia di diventare complicità.

Eccellenza, possono bastare gli sforzi innumerevoli delle Chiese locali - mense dei poveri, fondi di solidarietà, distribuzione di beni materiali - per combattere la crisi economica che è entrata in tantissime famiglie italiane minandone anche le fondamenta?

È proprio in questi momenti di maggiore difficoltà e di crisi che l'impegno va raddoppiato, un impegno non solo materiale ma di amore, vicinanza e solidarietà alle tante famiglie in difficoltà. Non so se questo risolverà la crisi, ma la chiesa, le comunità cristiane certamente sono in prima linea nel portare ancor di più il loro sostegno ai bisognosi. E l'opera dei volontari ed operatori delle associazioni e istituzioni caritative è davvero preziosa e encomiabile. Certo il singolo gesto non basta se non diventa cultura. Stiamo vivendo un tempo difficile che potrebbe portarci a rinchiuderci in noi stessi a motivo degli inevitabili problemi che ci affaticano; è invece una occasione propizia per comprendere che non possiamo vivere da soli ciascuno pensando unicamente a se stesso, ma per promuovere relazioni più vere e più solidali fra le persone, con la consapevolezza che non si può vivere isolati gli uni dagli altri e che l'interdipendenza vale molto di più dell'autosufficienza. In

“ Le religioni hanno una responsabilità decisiva nella convivenza: il loro dialogo tesse una trama pacifica, respinge le tentazioni a lacerare il tessuto civile, e libera dalla strumentalizzazione delle differenze religiose a fini politici ”



nella Chiesa. Più crescono le potenzialità dei media più devono essere rafforzate la vigilanza e la capacità critica.

Cattolici e politica. Sono in via di estinzione i testimoni che sappiano amare la città e il bene comune al di sopra di tutto. Non è davvero un grande impoverimento? Dipende soltanto dalla mancanza di un'unità partitica, l'assenza e il disimpegno di persone che vogliono spendere i propri valori al servizio disinteressato della collettività? Non è anche un problema di formazione?

In una concezione dinamica e aggiornata di bene comune il pluralismo sociale è una componente essenziale. Il "bene comune", infatti, risulta dall'azione convergente di tutte le sfere sociali: la politica, la cultura, l'economia, la religione. E di tutte le sue organizzazioni: la scuola, l'università, l'impresa, le organizzazioni ecclesiali, il governo e l'amministrazione, e così via. Tutte queste realtà sono "competenti" in materia di bene comune, che è quindi plurale perché perseguito in prima persona da molti e realizzato attraverso una sana competizione tra tutte le sfere sociali. Il bene comune è il frutto, per usare le parole di Benedetto XVI, di un assetto poliarchico della città, caratterizzato da una sorta di virtuosa separazione sociale dei poteri politici, economici, religiosi, scientifici. Un assetto nel quale non ci sono primati o supremazie di alcun tipo, né politiche, né economiche, né religiose, né scientifiche. Ma tutte le realtà sono chiamate a sentire la responsabilità verso tutti e non solo verso il proprio ambito d'interesse, a spendere le ricchezze che ciascuna realtà possiede per il bene di tutti.

È dunque un fatto di coscienza e di responsabilità...

È la stessa fede che spinge il cristiano a prendersi cura della vita sociale e della città, uno stimolo a confrontarsi e dialogare non senza qualche autocritica, altrimenti il rischio è quello di un cattolicesimo introverso, debole nel suo tessuto associativo, ricco nella solidarietà, ma poco propenso alla politica. La politica dal canto suo mostra di avere bisogno di nuovo vigore che sappia cimentarsi in una prospettiva umanistica che tutti siamo chiamati a promuovere. E oggi, ancor più di ieri, si presenta l'opportunità di suscitare nuove passioni e nuovi protagonisti anche nella vita politica. Una nuova stagione di revisione critica, di riforma, di visioni aperte e di maggiore generosità e creatività.

tal senso, dalla crisi può venire anche una proposta educativa per la ricerca di uno stile di vita più sobrio e per imparare a consumare più responsabilmente.

In che cosa la politica è latitante per promuovere e proteggere la famiglia, istituto così basilare anche per la società moderna? Che cosa può fare la Chiesa contro le tentazioni rivenienti dal relativismo contemporaneo in tema di convivenze e di coppie di fatto?

La Chiesa deve annunciare il Vangelo di Cristo con la cura e la passione della madre e con la diligenza e l'autorevolezza della maestra. I nostri giovani hanno bisogno di educazione sentimentale, di educazione alla vita comune, debbono essere guidati nell'affrontare le fatiche e i sacrifici che soli conducono alla vera gioia di avere una famiglia stabile, serena e forte. I giovani non sono felici dei loro legami superficiali, dissolubili, effimeri. Li subiscono, credendo di sceglierli, per paura del vero amore, di quello che non finisce, che però rende davvero felici perché è fedeltà nella gioia e nel dolore, nella debolezza e nella forza. La Chiesa, senza paura, deve annunciare, con testimonianze chiare, la gioia di costruire con pazienza una famiglia forte, salda, che non dura quanto dura un twitter e che ogni domenica torna a nutrirsi alla fonte della Messa del giorno del Signore. Credo che molte famiglie si perdano, evaporino perché non sono costruite sulla roccia sicura della Domenica. È una sfida, questa della domenica a Messa, che da tempo ho lanciato nella mia Diocesi di Terni Narni Amelia, e che sta dando bellissimi frutti. Il vero catechismo familiare è il Giorno del Signore.

Lei è un giornalista e un ottimo

comunicatore. E, come tanti altri suoi colleghi, è la testimonianza autentica di come la Chiesa può e deve utilizzare i nuovi linguaggi della tecnologia per evangelizzare. Crede che ci siano ancora resistenze culturali?

Il grande sviluppo della comunicazione e dei mass media è un segno dei nostri tempi che va apprezzato e interpretato. Oggi i media incidono sul pensiero e sull'azione, sugli stili di vita e sulla coscienza personale e comunitaria. I giovani, cresciuti all'ombra e sotto l'influsso dei media, sanno cogliere più di altri il loro enorme potenziale nel favorire la connessione, la comunicazione e la comprensione tra individui e comunità. Ma alla base di questa evoluzione c'è soprattutto un profondo cambiamento culturale che non può lasciarci indifferenti ma che chiede ai cristiani, religiosi e laici, di essere protagonisti anche nella comunicazione, facendo maturare una competenza e una conoscenza nell'utilizzazione dei media

“ La Chiesa, senza paura, deve annunciare, con testimonianze chiare, la gioia di costruire una famiglia forte, salda, che non dura quanto dura un twitter e che ogni domenica torna a nutrirsi alla fonte della Messa del giorno del Signore ”

QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



PARTECIPA
CON LA TUA PARROCCHIA
AL CONCORSO
ifeelCUD.
POTRAI REALIZZARE
IL TUO PROGETTO
DI SOLIDARIETÀ.

CONCORSO

**ifeel
CUD**

2012

Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunità che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilità sociale. Scopri come su www.ifeelcud.it!

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

Prendiamoci cura del nostro udito



L'Anap è l'associazione di categoria degli audioprotesisti nata nel 1965. Oggi rappresenta oltre 2500 iscritti, in pratica la pressoché totalità dei professionisti sanitari abilitati e in attività.

ZOOM

Ipoacusia e Alzheimer

Risultati di studi avanzati rivelano che vi è un rischio fino a 5 volte aumentato di reale decadimento cognitivo che spiegano l'associazione tra ipoacusia non rimedia e demenza senile, fra le quali la malattia di Alzheimer e recenti evidenze scientifiche indicano un'altra situazione potenzialmente grave: l'ipoacusia si associa ad un aumentato rischio di caduta a terra. Ciò può essere espressione di una disfunzione del sistema vestibolare direttamente coinvolto nel mantenimento dell'equilibrio e della stabilità. Nella popolazione anziana la caduta a terra e la frequente conseguente frattura di femore rappresentano una delle principali cause di disabilità.

L'udito rappresenta un canale fondamentale d'interazione con il mondo che ci circonda e ancor più una funzione irrinunciabile per la comunicazione umana e la vita di relazione. Purtroppo anche l'organo dell'udito e la relativa funzionalità subiscono negli anni, soprattutto dalla quinta decade di vita, un progressivo deterioramento conseguente ai fisiologici processi d'invecchiamento, con compromissione talora grave delle capacità uditive e della comunicazione. Varie cause, inoltre, possono compromettere questa funzione così importante. Se escludiamo quelle di tipo genetico, cause invalidanti sono i danni da rumore, da traumi, da farmaci e sostanze ototossiche, da patologie mediche croniche, da fumo ed alcool, tutte cause ampiamente documentate. In assenza di malattie dell'apparato uditivo accertate dallo specialista, il rimedio d'elezione per ripristinare una buona vita di relazione è l'apparecchio acustico, la cui fornitura è di competenza dell'audioprotesista. Ma chi è questo professionista? Ne abbiamo parlato con il dott. Gianni Gruppioni, Presidente dell'Associazione nazionale audioprotesisti, Anap.

Chi è l'audioprotesista e quali sono le aree proprie di intervento?

L'Audioprotesista, oggi laureato in Tecniche Audioprotesiche, è figura rilevante nell'approccio sanitario che affronta con successo una deprivazione sensoriale tanto invalidante come la perdita dell'udito. L'attività del Tecnico Audioprotesista si realizza attraverso interventi propri specifici, intellettualmente autonomi e responsabili, di natura preventiva, tecnico riabilitativa e relazionale previsti e nel rispetto della normativa vigente. Sono "attività riservate" dell'audioprotesista la selezione, fornitura, adattamento e controllo degli ausili che prevengono, suppliscono la disabilità uditiva, nonché l'educazione protesica

“ IL DOTT. GIANNI GRUPPIONI

L'audioprotesista, oggi, grazie alla microelettronica e all'innovazione è in grado di ripristinare la dimensione di normalità che l'ipoacusia aveva allontanato. ”

dell'ipoacusico, il controllo della permanenza dell'efficacia dell'applicazione e la manutenzione degli ausili applicati.

Quali danni causa la deprivazione dell'udito e quanto è importante la prevenzione?

Il numero di soggetti affetti da presbiacusia, che è la patologia prevalente, è molto alto ed è destinato a crescere perché la vita media si è allungata. Tuttavia, esiste nel nostro paese una tendenza generalizzata a sottovalutare questa difficoltà quando si presenta, perché tende a progredire lentamente ed è particolarmente insidiosa.

Accorgersi di non sentire bene è vissuto, spesso, come un fatto grave. Ma ancora più gravi sono le conseguenze di un intervento tardivo, come accentuata progressione della compromissione uditiva, scadente funzionalità residua, ridotta memoria dei suoni, recupero difficoltoso, rieducazione più problematica, carenza di stimoli intellettivi, deterioramento precoce delle funzioni cognitive. Per evitare a molti ipoacusici emarginazione, depressione, silenzio basterebbe poco: affrontare con consapevolezza e tempestività il problema a partire da un semplice esame dell'udito, un buon consiglio del medico di famiglia.

Qual è il ruolo della tecnologia odierna a disposizione dell'audioprotesista?

L'audioprotesista, oggi risponde ad esigenze sempre più personali con apparecchi sempre più personalizzabili, grazie alla microelettronica e all'innovazione tecnologica in grado di ripristinare la dimensione di normalità che l'ipoacusia aveva allontanato. Gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo sono molto impegnativi. Si stima che le forti innovazioni tecnologiche contribuiranno ad una maggiore diffusione degli apparecchi e accelereranno il processo di avvicinamento di nuovi utenti e di sostituzione di quelli più obsoleti, consentendo così di far accedere sempre più audiolesi al recupero audiologico ottimale, ma servono interventi specifici. Infine vorrei fornire un'informazione che è anche un messaggio ai giovani. In un momento in cui la disoccupazione dei giovani è ai massimi livelli, sulle reali opportunità occupazionali del laureato in tecniche Audioprotesiche parla per noi la recente ricerca condotta da due autorevoli organismi nazionali, Alma Laurea di Bologna e il "Consorzio Cilea" Stella di Milano che pongono il comparto audioprotesico nel top delle professioni per opportunità di lavoro già a partire dal primo anno di conseguimento della laurea.



La spiritualità trinitaria nel Ven. Giuseppe Di Donna

Ha vestito il lungo abito bianco che lo distingueva dagli altri prelati e, oltre a portare la croce episcopale, sulla spalla sinistra ha inserito la piccola croce dai colori rosso e azzurro

DI PASQUALE PIRULLI

Il Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna per esprimere la sua autentica spiritualità di religioso dell'Ordine della SS. Trinità, anche da vescovo di Andria conservò nei suoi abiti il segno distintivo della famiglia fondata da S. Giovanni de Matha e S. Felice de Valois. Ha vestito il lungo abito bianco che lo distingueva dagli altri prelati e, oltre a portare la croce episcopale, sulla spalla sinistra ha inserito la piccola croce dai colori rosso e azzurro. Voleva così affermare il rapporto inscindibile tra la dottrina cristiana dell'unico Dio Trinità e la spiritualità dell'Ordine quale viene espressa nel "*signum ordinis*" che è presente nei sigilli sin dal 1203 e illustrata nel mosaico posto sulla facciata della chiesa di S. Tommaso in Formis a Roma, in cui il mistero trinitario è presentato nella sua dimensione storica cristocentrica.

Il Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna fin dall'adolescenza, trascorsa nel convento di S. Lucia in Palestrina, impara a rivolgere il suo primo pensiero della giornata a Dio con la recita della tradizionale preghiera del Trisagio che incomincia con il segno della croce. La giornata si chiude con la preghiera di omaggio alla SS. Trinità. Il 28 ottobre nella chiesa di S. Ferdinando a Livorno, fr. Giuseppe della Vergine emette la sua professione religiosa che è consacrazione alla SS.ma Trinità e impegno di servizio ai fratelli.

Finalmente il 23 dicembre 1923 egli comunica alla mamma la data della sua professione solenne perpetua nell'Ordine della SS.ma Trinità: "La vigilia di Natale farò la mia professione solenne religiosa, con la quale in modo irrevocabile e perpetuo mi dono e consacro al Signore nell'ordine religioso che ho eletto". Così il 24 dicembre 1923 durante la S. Messa conventuale egli emette la professione solenne nelle mani del P. Ministro Generale P. Francesco Saverio dell'Immacolata Pellérin.

Dopo aver celebrato il 26 marzo 1926 il suo spozalizio mistico con la croce egli ringrazia ed esulta nello spirito per il dono della vocazione religiosa trinitaria scrivendo: "**Vi ringrazio, o Trinità SS.ma, di avermi chiamato a quest'Ordine benedetto, senza del quale non avrei trovato un sì gran tesoro, e mi sarei perduto!**".

Dopo aver benedetto la prima pietra della chiesa dedicata a S. Giuseppe nella missione di Miarinarivo il 7 maggio 1938 "A perenne gloria della SS.ma Trinità e in rendimento di grazie" egli il 16 ottobre 1939 appunta questo pensiero: "Io non posso fare cosa migliore che dar gloria a Dio Uno e Trino".

Dopo alcuni giorni della sua consacrazione episcopale (31 marzo 1940) e precisamente il 16 aprile ha la gioia di benedire e consegnare lo scapolare dell'ordine a 24 terziari trinitari nella Chiesa di S. Crisogono M. in Roma. Dalla città di Andria dove è stato accolto sotto un diluvio di pioggia nel pomeriggio del 5 maggio 1940, nella prima lettera indirizzata al P. Ministro Generale P: Antonino Zamalloa il 16 maggio 1940 racconta di un incontro fortuito e benaugurante: "Giornalmente ho occasione di accostare e parlare a parecchie centinaia di persone. Cosa davvero singolare: ho trovato qui una terziaria trinitaria d'antica data, malata e già estremunzionata, che ho visitato ieri, alla quale

LA POSTULAZIONE

Per relazioni di "Grazie" attribuite al Venerabile si prega contattare i due vice-postulatori:

- **PADRE ORLANDO NAVARRA**, Istituto "Quarto di Palo e Mons. Di Donna"
via Corato, 400 - 70031 Andria
cdrquartodipalo@trinitari.it
- **DON CARMINE CATALANO**, sacerdote diocesano
Parrocchia "S. Francesco d'Assisi"
via S. Francesco, 6 - 70031 Andria
doncarminecatalano@tiscalit.it

Per sostenere le spese della vice-postulazione:

Ccp 15926702

intestato a Curia vescovile
Piazza Vittorio Emanuele II, 23
70031 Andria

Causale: Pro causa beatificazione del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna



la SS. Trinità a concesso la grazia di essere visitata da un Vescovo Trinitario per consolarla e perpetuare qui l'Ordine". Egli plaude all'iniziativa promossa dal suo confratello P. Agostino di Gesù Nazareno Rosati di fondare il periodico "All'ombra dell'Ordine Trinitario", la cui pubblicazione continua in questa rivista "Trinità e Liberazione", scrivendogli il 28 febbraio 1941: **"Tutti sentivamo che c'era bisogno di dare maggior incremento al Terz'Ordine Trinitario, destinato a portare tanto bene alle anime e di vedere l'Ordine della SS. Trinità prendersi a cuore davvero la propagazione della devozione alla SS. Trinità a Cui è consacrato... Nella mia qualità di Vescovo e di Trinitario formulo i migliori auguri per il nuovo Bollettino Trinitario. Che raggiunga tutte le diocesi d'Italia e in queste tutte le parrocchie per portare alle singole famiglie la fiamma dell'amore alla SS. Trinità, alla Quale fin da quaggiù cantino gloria, onore e ringraziamenti in unione ai cori angelici"**.

Raccogliendosi negli Esercizi nel periodo 12-19 dicembre 1943 egli formulava questo proposito di vita spirituale: "Ho promesso alla SS. Trinità di voler essere tutto suo, col suo aiuto, in tutto". Riferendosi ai tragici fatti di Andria durante i quali furono assassinate le terziarie trinitarie Carolina e Luisa Porro (7 marzo) egli nella lettera pastorale scrive: "Ben lieti saremmo se nella nostra diocesi, in Andria in modo particolare, potessimo veder fiorire la devozione alla SS.ma Trinità, in modo tale da divenire essa comune a tutti i fedeli".

Finalmente nella ricorrenza del XXV del suo sacerdozio (18 maggio 1949) con la collaborazione del segretario P. Stefano Savanelli egli pubblica il volumetto "Culto e devozione alla SS. Trinità". **Egli offre delle riflessioni che commentano alcuni passi scritturistici in chiave devozionale e mistica. Nel testo del Venerabile si risente il calore e l'entusiasmo del missionario e del religioso il quale sprona i suoi lettori ad una vita cristiana esemplare.**

Anche nella sua ultima significativa fatica pastorale del Sinodo Diocesano egli si premura di dettare alcuni articoli normativi che sono accolti nelle Costituzioni Sinodali: "Art. 713. A tutti i sacerdoti si raccomanda di dare alla devozione alla SS.ma Trinità quel

Nella pagina accanto, la reliquia del cilicio della Croce chiodata indossata dal Venerabile, conservata presso l'Istituto dei Padri Trinitari di Andria e ora in mostra per l'anniversario di Mons. Di Donna. In alto. A sinistra, la foto-tessera del Venerabile. A destra, il Venerabile sul catafalco funebre nella cattedrale di Andria.

posto che merita nella pietà cristiana. Art. 715 - Si raccomanda vivamente inoltre ad essi e a tutti i fedeli di fare spesso atti di adorazione, ringraziamento, riparazione, amore e domanda alla SS.ma Trinità offrendole fin dal mattino, in unione al Sacro Cuore di Gesù e di Maria SS.ma, tutte le preghiere, le azioni, i patimenti della giornata".

La dottrina e la spiritualità trinitaria le ritroviamo nelle preghiere che il Venerabile ha composto e ha proposto ai fedeli. Alla SS. Trinità egli rivolge questa preghiera: **"Si schiudano dunque tutte le bocche e si scioglano tutte le lingue per lodarvi e esaltarvi in eterno, o SS. Trinità, principio e fine necessario di ogni bene nell'ordine naturale e soprannaturale. Voi siete la nostra speranza, la nostra salvezza e il nostro amore, o Trinità beata"**. Si risente l'anelito agostiniano del "Sero te cognomi, pulcritudo tam antiqua et tam nova, sero te amavi..." (Conf. X, 27) nella sua accorata invocazione: "O SS. Trinità, siate per noi tutti il supremo, l'unico oggetto nel quale e per il quale amiamo tutto il resto. Troppo tardi vi abbiamo conosciuto, troppo tardi abbiamo cominciato ad amarvi, ma concedeteci di riparare con un amore raddoppiato il nostro poco amore per il passato".

LA PREGHIERA

La sua offerta quotidiana alla Santissima Trinità

Santissima Trinità, Padre Figliolo e Spirito Santo, prostrato davanti al trono della vostra maestà, Vi offro i miei pensieri, affetti, azioni e sofferenze di questo giorno e di tutta la mia vita, in attestato della mia sottomissione e del mio amore per Voi, in ispirito di adorazione, ringraziamento, riparazione e supplica, per me e per tutti gli uomini e per le anime sante del

Purgatorio, in unione della santa Chiesa, degli Angeli e Santi del paradiso e soprattutto di Maria SS.ma, nel Cuore sacratissimo di Gesù e secondo le sue intenzioni e desideri, specialmente quelli che riguardano l'avvento del suo regno sociale in tutte le nazioni. Santissima Trinità mi offro tutto a Voi nel Cuore sacratissimo di Gesù per le mani di Maria Santissima.

Auser: la seconda indagine nazionale sulla condizione sociale delle persone anziane del nostro Paese

DI PATRIZIA CAIFFA

Anziani d'Italia

Più soli, più poveri

filo d'argento
Un anziano chiama,
la solidarietà risponde.



800-995988

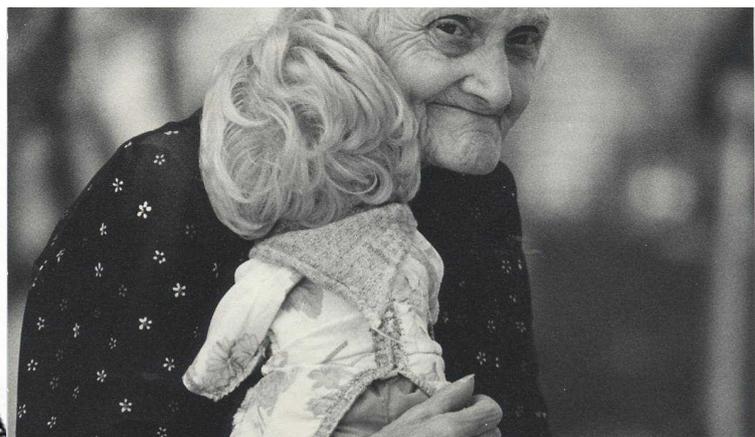
Auser è una associazione di volontariato e di promozione sociale, impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e a far crescere il ruolo dei senior nella società.



Gli anziani in Italia - che è il Paese "più vecchio d'Europa" - saranno sempre più a rischio povertà, per il peso della crisi e gli effetti delle manovre correttive. Aumenteranno del 5% le spese per abitazione e consumi energetici, mentre le manovre governative avranno un peso di circa 3.000 euro annui a famiglia. Con l'introduzione dell'Imu (Imposta municipale unica) sulla casa i più colpiti saranno gli anziani soli. **La povertà incide sul 13% degli anziani, mentre il 5,5% vive in condizioni di povertà assoluta, soprattutto al Sud. I pensionati poveri sono 2,3 milioni, "una cifra destinata a crescere"**. Sono alcuni dati che emergono dalla seconda indagine nazionale sulla condizione sociale degli anziani, presentata dall'Auser.

MENO SERVIZI, PIÙ SPESE. Diminuiscono i servizi comunali per gli anziani (-28%) e crescono le liste d'attesa per gli interventi domiciliari.

Da stime Istat relative al periodo 2003-2010 risulta che la spesa media mensile di un anziano cresce solo per l'abitazione e l'energia (+2,9%) e i trasporti (+0,7%), mentre vengono ridotte le spese per l'alimentazione (-1,7%), l'abbigliamento e le calzature (-0,8%), l'arredamento (-0,8%) e i servizi sanitari (-0,6%). Nel 2011 sono poi aumentate, del 13%, le offerte di vendita della nuda proprietà della casa, per "una maggiore esigenza di liquidità". Anche se, con la recente manovra, nel 2012 sarà più svantaggioso rispetto al 2011.





ISTANTANEA



Nonni in crisi Le cifre

2,3 milioni

I pensionati poveri

- 28%

I servizi comunali
per gli anziani

+ 13%

Le offerte nel 2011
di vendita della casa

52%

Le pensioni
sotto i 500 euro

78%

Le pensioni
sotto i 750 euro

70%

Gli anziani
che non arrivano
a fine mese

Fonte: Auser - Seconda indagine nazionale sulla condizione sociale degli anziani

“Gli anziani sono fra le categorie di cittadini che più di altri stanno soffrendo gli effetti della crisi e delle manovre economiche - spiega il presidente Auser, Michele Mangano -. Il potere d'acquisto delle loro pensioni si è ridotto del 30% con la conseguenza di una drastica riduzione dei consumi, difficoltà ad affrontare le spese impreviste, e tante rinunce, spesso a danno della tutela della salute”.

spesa pubblica. Sulla base dell'indagine, una volta che la manovra “salva Italia” sarà a regime, “le ricadute saranno pari a 887 euro annui a famiglia, ai quali bisogna aggiungere la cifra già prodotta dalle precedenti manovre, che porterebbe il totale a 3.002 euro annui a famiglia”. **La nuova tassa sulla casa Imu, ad esempio, penalizzerà le persone anziane che vivono sole, “perché non possono usufruire della detrazione per i figli e molto spesso abitano in case più grandi, quelle che abitavano quando i figli ancora non se n'erano andati”.**

ANZIANI E GIOVANI IN DIFFICOLTÀ. “Gli anziani, insieme alle donne e ai giovani sono fra le categorie di cittadini che più di altri stanno soffrendo gli effetti della crisi e delle manovre economiche - commenta il presidente nazionale Auser, Michele Mangano -. Il potere d'acquisto delle loro pensioni si è ridotto del 30% negli ultimi anni con la conseguenza di una drastica riduzione dei consumi, difficoltà se non impossibilità ad affrontare le spese impreviste, e tante rinunce, purtroppo spesso legate alla tutela della propria salute ed alla prevenzione. Chiediamo al governo di non puntare solo sulla social card e di dare maggior peso alla questione sociale”.

PENSIONI, “NON SI NAVIGA NELL'ORO”.

Riguardo ai redditi da pensioni, osserva l'indagine, “non si naviga nell'oro”. Nel 2011, in base ai dati Inps, su un totale di 5.269.493 pensioni di vecchiaia, circa il 52% è inferiore ai 500 euro mensili e ben il 78% non supera i 750 euro. Riguardo alle pensioni di anzianità, più del 30% delle prestazioni non supera la soglia dei 900 euro. “Diminuire le pensioni - commenta l'Auser -, tagliando anche risorse alle strutture pubbliche di sostegno alle forme di disagio, potrebbe portare un peggioramento della qualità di vita”. **La crisi economica è dunque maggiormente percepita dagli anziani: nel 2011 l'81,5% degli anziani indica un deterioramento della propria condizione economica rispetto al 74,8% nel 2010.** Per ridurre le spese, inoltre, gli anziani “mangiano poco e male”, anche perché “quasi il 70% fatica ad arrivare a fine del mese”.

DOPPIAMENTE COLPITI DALLE MANOVRE.

Gli anziani, secondo l'Auser, sono “doppiamente colpiti dalle manovre correttive”, perché da un lato contribuiscono, quali ammortizzatori sociali, al reddito delle generazioni più giovani. dall'altro, sono considerati i “soggetti privilegiati” sui quali poter applicare riduzioni della

Pagine di teologia



M. Inghilesi
*Inno all'amore
negli ultimi
giorni di Gesù*
EDB
pag. 176
Euro 15,00

Negli ultimi giorni

L'evangelista Giovanni accompagna dentro il mistero di Dio che ama l'uomo fino a dare se stesso; l'apostolo Paolo completa il percorso con la sua riflessione sull'amore, su Dio che è amore, sui comportamenti che l'innamorato è tenuto ad avere o a evitare. Per questo l'autore associa le sue meditazioni su passione, morte e risurrezione di Gesù in Giovanni a quelle sull'inno all'amore in Paolo.

Attraverso le reazioni dei vari personaggi che si avvicendano negli ultimi giorni di Gesù, anche il lettore è chiamato a interrogarsi sul suo atteggiamento: sono forse io il Giuda che tradisce, il Pietro che rinnega, il Pilato titubante? Sono la Maddalena a cui Gesù affida il messaggio della risurrezione?



A. Fumagalli
*L'eco
dello Spirito*
Queriniana
pag. 464
Euro 26,00

La coscienza morale

La ricerca si snoda in tre parti: nella prima si guarda al processo di decostruzione che la coscienza morale ha subito ad opera della filosofia e della scienza moderne; nella seconda parte si rivisita la tradizione teologica al riguardo (da Paolo ad Agostino, da Tommaso a Lutero); nella terza parte si propone un'interpretazione critica del concetto. Che suona così: la coscienza è l'eco dello Spirito divino riflessa dalla libertà umana, l'eco della relazione reciproca fra Dio ed essere umano.



Torna Padre Brown

DI MARCO TESTI

“**E**dicendo ‘Buona sera’, spalancò le pesanti porte di quel palazzo di piacere. Le porte dorate gli si chiusero dietro, ed egli andò con passo rapido per le strade oscure e umide, in cerca di un omnibus da dieci centesimi”.

In questo breve brano è concentrata la vera dimensione di Padre Brown, la creatura di Gilbert Keith Chesterton, sacerdote e investigatore a tempo perso (che poi è la maggior parte del suo tempo), ma soprattutto conoscitore di uomini, non loro giudice.

Dopo lunghi anni di dimenticanza, Padre Brown è ritornato grazie anche al recupero da parte di alcuni studiosi della figura del suo creatore, ad

una massiccia riedizione dell'editore Lindau della sua opera e alla rinnovata attenzione per un personaggio nel quale, come afferma il suo stesso creatore, “tutto appariva privo di distinzione, persino il cognome”.

La San Paolo, invece, ci presenta un ponderoso “I racconti di Padre Brown”, di ben 910 pagine, difficile da portare in metropolitana per spendere utilmente i minuti vuoti, ma di grande utilità se si vuole avere uno sguardo d'assieme sulla complessità del prete e soprattutto del suo autore.

Ne esce fuori l'immagine di una creatura strana, esattamente l'opposto dei superuomini estetici, politici e individualisti che andavano di

PERCORSI DIDATTICO-PEDAGOGICI

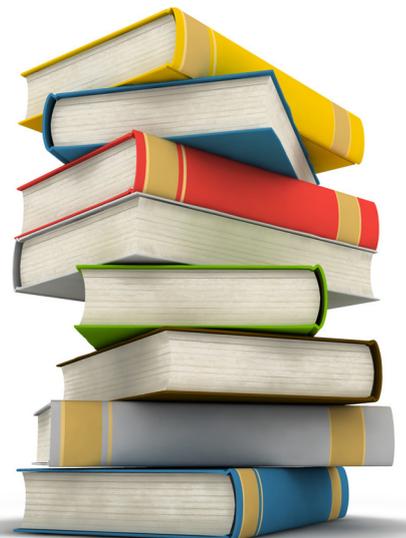
Giocare per crescere

Ogni movimento è sempre un'esperienza emotiva esaltante che il bambino interiorizza e registra nella memoria corporea.

G. Paesani
Bambini in movimento
La Meridiana
pag. 148
Euro 16,00



Perché il gioco è per lui il mezzo più efficace per soddisfare il suo bisogno di espressione. Lasciare giocare i bambini col corpo è, dunque, una fondamentale azione educativa.



LO SCAFFALE DEL MESE

LEGGERE E PENSARE

Attualità del prete investigatore creato da Chesterton



G. K. Chesterton
I racconti di Padre Brown
Ed. San Paolo
pag. 910
Euro 28,00



PENNA FECONDA

Gilbert Keith Chesterton (1874-1936) fu scrittore e pubblicitista dalla penna estremamente feconda. Soprannominato «il principe del paradosso», usava una prosa vivace e ironica per esprimere serissimi commenti sul mondo in cui viveva. Scrisse saggi letterari e polemici, romanzi 'seri' e gialli.

sto che egli riesce a entrare nei tortuosi meandri del cuore umano, perché si pone allo stesso livello.

Padre Brown è l'uomo comune, non solo e non tanto un prete cattolico, tra l'altro ispirato alla figura reale di monsignor John O'Connor, fautore dell'ingresso nel cattolicesimo di Chesterton: è un uomo che in un'età disgraziata, in cui si continuava a danzare sul ciglio dell'abisso, a girare in macchine di lusso, vagheggiare l'amore in alcove dorate, mangiare cibi raffinati in attesa del nulla che sarebbe giunto di lì a poco, dopo aver risolto un intricato caso, si dirige verso una fermata pubblica, "in cerca di un omnibus da dieci centesimi".



moda nell'Europa così raffinata da consegnarsi corpo e anima alle ditature di massa. Prima che la guerra spazzasse via tutto, Nietzsche, Wilde, D'Annunzio e i loro imitatori periferici avevano prospettato l'uomo nuovo, quello che avendo una cultura raffinatissima e un'etica assolutamente amorale, non è una contraddizione, poteva pensare di essere automaticamente superiore agli altri miseri mortali.

Questo anti-eroe è piccolino, goffo, trasandato, parla poco e viaggia con i mezzi pubblici: D'Annunzio sarebbe svenuto e Wilde, che Chesterton citava tra i "nemici" da combattere culturalmente, non avrebbe resistito un secondo. Ma è per que-

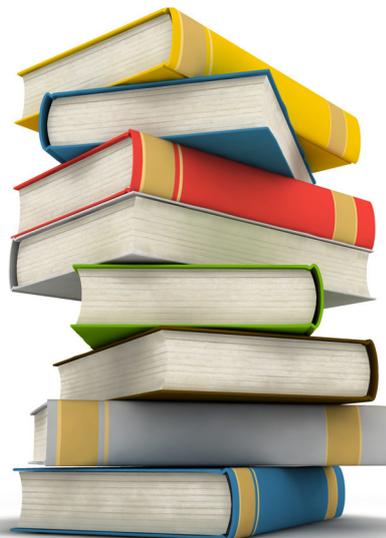
FAMIGLIE E GENITORI

La relazione educativa

Il breve percorso formativo proposto dal volume crea un'opportunità di riflessione e di confronto sulle modalità che, dall'interno, sostanziano il lavoro educativo quando è inteso e vissuto primariamente come lavoro che concorre alla costruzione di relazioni educative efficaci e significative.

M. Musaio

Dentro la relazione educativa
Elledici
pag. 160
Euro 10,00



Spiritualità



G. Greshake
Vivere nel mondo
Queriniana
pag. 264
Euro 18,00

L'identità cristiana

Come vivere l'identità cristiana nel mondo? Anziché attardarsi a stilare un elenco di consigli dettagliati o di singole massime operative, G. Greshake - da teologo di lungo corso - propone una riflessione "alta" su alcuni atteggiamenti di fondo della vita cristiana e delinea una "topografia" spirituale sui contesti importanti in cui dare realizzazione alla vita di fede.

Descrizione
Come possiamo e dobbiamo vivere da cristiani nel mondo? All'insegna di questa domanda-guida, l'autore propone una riflessione teologica su alcuni atteggiamenti fondamentali della vita cristiana e su luoghi e contesti importanti in cui dobbiamo vivere la nostra fede.

Il libro offre, attraverso l'approfondimento di questi temi fondamentali alla base delle diverse spiritualità, un aiuto per realizzare spiritualmente la propria identità cristiana.



V. Salvoldi
La donna del silenzio
Messaggero
pag. 224
Euro 18,00

Lodi a Maria

Ultimo volume della raccolta "Lodi a Maria e arte in suo onore" in cui l'Autore presenta le più belle preghiere mariane. L'invito rivolto al lettore è la contemplazione del mistero del dolore e della passione di Cristo con gli occhi di Maria. Lei, l'Addolorata, aiuta a vivere con speranza il momento più drammatico della vita di Gesù e di tutta la storia dell'umanità.

“La vita in gioco”. UN CONVEGNO SULLE D

“La vita in gioco” è il tema di un convegno che si è svolto sabato 10 marzo, presso l’auditorium comunale di Gagliano del Capo, organizzato dalla diocesi di Ugento - Santa Maria di Leuca con il patrocinio del Comune.

Al centro della riflessione la dipendenza dal gioco d’azzardo, con tutte le sue drammatiche conseguenze sulla mente e sulla vita dell’uomo e le derive sociali.

È innegabile che questo devastante fenomeno abbia assunto proporzioni allarmanti, sia per gli aspetti economici che per quelli sociali.

Sono intervenuti nel dibattito don Alberto D’Urso, presidente della fondazione anti-usura “San Nicola e Santi Medici” di Bari, il quale ha parlato delle attività della fondazione anti-usura di Bari, volte non solo ad accogliere le vittime del gioco, che spesso incappano nelle oscure maglie dello strozzinaggio, ma anche a sensibilizzare i responsabili politici per adottare leggi e provvedimenti per tutelare i cittadini. Nel corso del suo intervento, mons. Alberto D’Urso, segretario della Consulta nazionale antiusura, ha affermato che “l’impegno della consulta è quello di sollecitare politica e istituzioni su tutti i fronti affinché intervengano per limitare il gioco. Occorre eliminare la pubblicità ingannevole ed è questo uno degli obiettivi della Consulta nazionale antimafia. Possiamo lavorare insieme e per questo promuoviamo il cartello ‘insieme contro l’azzardo, insieme contro l’usura’. Occorre inoltre ipotizzare programmi di informazione e prevenzione”.

Vittorio, il rappresentante dell’associazione “Giocatori anonimi di Bari”, ha parlato della sua esperienza di giocatore patologico, degli effetti devastanti sulla sua vita e sulla famiglia a tal punto da tentare anche il suicidio. Ha anche lanciato un messaggio di speranza. Dal gioco si può uscire, ma non da soli. Fondamentale è il ruolo dell’Associazione Giocatori Anonimi che segue sia i giocatori che le famiglie coinvolte. La dottoressa Marisa Sacco, psicologa, ha spiegato



come e quando il gioco diventa una vera e propria malattia, i sintomi, i disturbi ed il modo di intervenire per superare una dipendenza che, a giudizio della psicologa, è più devastante dell’alcool o della droga.

L’avvocato Simeone, ha invitato le amministrazioni comunali ad adottare provvedimenti che vietino per i

loro comuni la pubblicità del gioco e regolamenti che vietino l’apertura di sale da gioco vicino alle scuole, oratori e centri di aggregazione giovanile.

Ha concluso l’incontro mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, sottolineando come i giocatori vivono con la morte nel cuore, con un vuoto spaventoso. “Sono morti

Le solenni Quarantore



Anche quest’anno come tutti gli anni nella chiesa di Gesù Bambino al Casamale, annessa al convento dei Padri Trinitari di Somma Vesuviana, vi è stata la celebrazione delle solenni Quarantore. Tanti sono stati i fedeli ad accorrere e la chiesa si è affollata di persone ad adorare il S.S. Sacramento, e a parlare intimamente con Gesù e chiedere aiuto e conforto per superare le prove della vita.

In questi quattro giorni, le preghiere, le omelie e la Santa Messa sono state officiate da P. Giovanni Savina e dal Superiore P. Franco Marinelli, con l’ausilio di vari gruppi, il laicato trinitario, l’apostolato della preghiera, le catechiste con i bambini del catechismo e la milizia dell’immacolata, che hanno animato l’ora di adorazione comunitaria, con canti, preghiere e letture evangeliche. Le omelie di P. Giovanni hanno toccato l’anima di tutti. Infatti, con le sue parole ci ha portato per mano a comprendere quanto sia grande l’amore che Dio ha per tutti gli uomini e singolarmente per ognuno di noi.

Nei momenti di adorazione Eucaristica comunita-

DI LUIGI BUCCARELLO

DIPENDENZE



“Occorre eliminare la pubblicità ingannevole ed è questo uno degli obiettivi della Consulta nazionale antimafia. Possiamo lavorare insieme e per questo promuoviamo il cartello ‘insieme contro l’azzardo, insieme contro l’usura’.

che camminano” ha detto. Il Vescovo ha anche invitato ad applicare anche al gioco lo spirito del digiuno quaresimale, che è rinuncia non solo al cibo ma anche a tutto ciò che porta l’uomo a perdere la sua dignità e libertà. Nella dipendenza dal gioco, infatti non è solo in questione l’aspetto economico, ma la vita stessa e la dignità della persona.

SOMMA VESUVIANA

DI ANGELA AULETTA

e. FEDE E PREGHIERA

ria abbiamo invocato il Signore affinché ci guidasse sulla sua strada quella dell’amore, dell’umiltà e del perdono... “Imparate da me che sono mite e umile di cuore”.

Durante il momento dell’adorazione dei bambini P. Giovanni è stato un pastore che ha guardato il suo gregge con occhi inumiditi da genuina commozione dinanzi al gruppo dei piccoli che hanno commentato alcuni momenti di preghiera e durante l’offeritorio si sono avvicinati all’altare del Signore recando con loro prima di ogni altra cosa la loro innocenza di piccoli. Nel loro sguardo la luce del domani.

Con rammarico giunti all’ultima sera, rattristati ma fortificati da questo lavoro Santo che ci ha tenuti più stretti al Dio vivente. L’ultimo saluto al Padre Celeste è stato accompagnato dall’intima promessa che ciascuno di noi pur nelle mille difficoltà che si presentano nella vita quotidiana ognuno si santifichi nell’abbracciare la sua croce seguendo l’emerito esempio del nostro fondatore S. Giovanni De Matha.



SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE TRINITARIA CARITÀ REDENTIVA A DIFESA DEI PERSEGUITATI

DI ANTONIO SMORALDI

Carisma e Redenzione sono due valori inseparabili nel ministero dei Padri Trinitari. Volerli separare è come pretendere che un treno possa raggiungere al termine della sua corsa ruotando sopra una sola rotaia. La missione redentiva ha la sua prima origine nella Trinità di Dio, quale ministero di vita, di relazione e di comunità. Infatti, «ogni missione redentiva che si esprime nella Chiesa va ricondotta all’iniziativa missionaria del Padre, che manda il Figlio suo nel mondo» a redimerlo dal peccato (I.M. 15). S. Giovanni De Matha fu chiamato da Dio a redimere l’uomo dal suo stato di schiavo a causa della sua fede cristiana. Egli imita il Cristo nell’atto redentivo e nella contemplazione dei ministeri “Trinità di Dio e Redenzione”. Il fine del suo Istituto, quindi, fu - e lo è tutt’ora - l’attività redentiva e contemplativa. La carità redentiva abbraccia la contemplazione del Mistero Trinitario e la missione del Figlio di Dio: la Redenzione. Essa oggi, trova il suo terreno d’azione nell’opera che “la Chiesa e il mondo civile attendono dall’Ordine per la redenzione degli schiavi moderni”. (Giov. Paolo II). In molti Paesi del nostro Pianeta, la Chiesa Cristiana soffre persecuzioni. Aiutare a redimere i fratelli nella fede e a soccorrere i perseguitati chiunque essi siano, è un dovere di coscienza di ogni Trinitario in virtù del suo carisma. Due Papi, Paolo VI e Giovanni Paolo II, hanno additato ai Trinitari il loro carisma di oggi, operativamente diversi, ma sostanzialmente lo stesso. Per i due Papi, il carisma dei trinitari è “l’uomo oppresso”. Paolo VI, mettendo, in risalto il valore della “libertà”, dice: “Voi Trinitari siete nati per liberare le persone, le classi, gli ambienti, privati della libertà: apostolato moderno e attuale”. Giovanni Paolo II, invece, partendo dal mistero Trinitario, parla di “testimonianza di fede e di dono: “Voi Trinitari portate, con la vostra presenza nella storia e nell’epoca contemporanea, una grande Testimonianza di fede. Nella vostra tradizione trinitaria, voi portate anche la testimonianza di dono. Voi siete stati creati, istituiti dai vostri Fondatori per essere dono agli altri, per donare - per così dire - voi stessi agli altri”. I Trinitari, stanno andando finalmente verso il giusto obiettivo del carisma nell’organismo “S.I.T.” ossia “Solidarietà Internazionale Trinitaria”. Per l’onestà storica, questo “S.I.T.” fu concepito per la prima volta e dato alla luce, nel novembre 1997, da due Missionari Trinitari in visita in Sudan, Paese altamente schiavista. Essi constatarono di persona la necessità di mettere in atto il carisma redentivo a favore della povera gente e particolarmente delle donne e dei bambini, che, perché cristiani, venivano uccisi o venduti schiavi a persone incoscienti. I bambini maschi venivano posti in luoghi incogniti, inaccessibili, per essere indottrinati nel Corano e poi venduti a persone senza scrupoli d’altri Paesi. Il S.I.T. non può essere separato dal suo genere specifico, ossia, il redimere. Redenzione e Carisma è un binomio di “eroica testimonianza a difesa dei perseguitati a causa della loro fede religiosa e della fedeltà ai valori del Vangelo” (Giovanni Paolo II).

A Carnevale. MASCHERE E TRAVESTIMENTI

Anche la IV edizione del Carnevale di Venosa ha visto la partecipazione dei ragazzi del Centro dei Padri Trinitari. Dopo tanto lavoro, sono riusciti a costruire un carro che rappresentava la "Macchina di Grease"

Il Carnevale è uno dei riti tra i più antichi della storia e delle tradizioni dei popoli e rappresenta un momento di libertà e spensieratezza. Il Carnevale accoglie in sé tutti gli elementi delle manifestazioni popolari che con il tempo sono scomparse. Molte teorie circondano le origini del carnevale. Per alcuni deriva dall'espressione latina "carnem levare", che significa "eliminare la carne": gli ultimi giorni in cui si poteva mangiare carne prima del digiuno della Quaresima. Altri riconoscono nel carnevale antichi riti per spaventare gli spiriti maligni o per salutare l'inverno e accogliere la primavera. In tutta Italia il carnevale viene festeggiato in ogni piccolo centro con lunghe sfilate di carri allegorici e personaggi in costume. Famosi nel mondo sono il Carnevale di Rio de Janeiro e quello di Venezia in cui si sfoggiano costumi e maschere fantastiche.

Cosa spinge tante persone ad aspettare con ansia il carnevale? La dimensione ludica ricreata nella realtà si manifesta qualora ci si abbandoni a mascheramenti e travestimenti. Può consistere nel divenire noi stessi un personaggio illusorio, un modo attraverso il quale uscire dal quotidiano, disfarsi del proprio ruolo sociale, fingere per un momento di negare sé stessi per essere altro, "negare, alterare o abbandonare temporaneamente la propria identità per fingerne un'altra" (Roger Caillois). Il piacere consiste nell'essere un altro



Il mascheramento diviene un'attitudine riflessa e liberatoria, e poiché l'imitazione, la finzione generano uno sdoppiamento, a sua volta responsabile dell'intorpidimento della coscienza, "fingere di essere un altro aliena ed esalta", si tende ad essere pervasi da un senso di esuberanza che ci fa esprimere gioia: quella per le cose che si fanno, solo per il fatto di farle.

PERCHÉ SIGNORE

IN DIALOGO CON IL RISORTO

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

Com'è bello, o Signore,
stare alla tua presenza
e dirti semplicemente
una parola di amore!
A volte vorrei gridare,
con tutte le mie forze,
che tu sei l'Amore,
l'Amore eterno e universale,
l'Amore, che si dona sempre,
senza mai stancarsi,
l'Amore, che incanta
e ci dà vita,
l'Amore, che ci avvolge
e ci abbraccia,
l'Amore, che infonde
nei nostri cuori
tanta voglia di vivere
e, soprattutto
tanta voglia di amare.
Tu sei tutto questo, o Signore,
e sai anche che io ti amo
immensamente,
ti amo, senza riserve
e senza limiti,
ti amo, perché sono pazzamente
innamorato di te,
ti amo e sento che
"tutto l'esser mio vibra per te",

vibra per le tue creature,
vibra per tutte le persone,
che incontro sul mio cammino.
Signore, lasciami contemplare
Il tuo volto,
lasciami contemplare
la tua infinita bellezza,
lasciami inebriare
del tuo candore,
del tuo splendore,
della tua gloriosa maestà.
Tu sei per me tutto un canto
d'amore,
senza di te non saprei
più vivere, Signore.
Ed ora, o mio Risorto,
io ti chiedo una grazia,
una grazia che non puoi negarmi,
una grazia, che ti chiederò sempre,
finché non mi avrai accontentato;
la grazia, che ti chiedo, è questa:
fà che tutti gli uomini si amino,
fà che tutti gli uomini
siano "un cuor solo ed un'anima
sola",
fà che tutta l'umanità
sia una famiglia di "risorti"
insieme con te, per sempre.

L'Assemblea G

Nei giorni 28-30 aprile e 1 maggio 2012 si terrà l'Assemblea generale annuale dell'Adeat a Bernalda (MT) nella "Domus dei PP. Trinitari", Contrada Scorsone, sede distaccata dell'Istituto Medico Psico Socio Pedagogico di Venosa. Nel corso dell'assemblea, dopo i saluti del Direttore del Centro P. Angelo Cippollone, dell'Assistente P. Matteo Santamaria, del Presidente Vito Capasso, e di una relazione del Segretario e cassiere Ermanno Di Matteo, si discuteranno alcuni punti importanti per l'anno in corso: un contributo per la costruzione di altre due aule presso la Scuola "P. Valeriano Marchionni" di Andriamena; un contributo per la costruzione di un Cen-



DI DONATO SANTOLIVUDO

o nel farsi passare per un altro. A Carnevale, la persona mascherata non vuol realmente far credere di essere un pirata, un clown, un fiore; cerca piuttosto di approfittare della generale atmosfera di libertà, la maschera mette in ombra il personaggio sociale e libera la vera personalità del soggetto. Il mascheramento diviene un'attitudine riflessa e liberatoria, e poiché l'imitazione, la finzione generano uno sdoppiamento, a sua volta responsabile dell'intorpidimento della coscienza, "fingere di essere un altro aliena ed esalta", si tende ad essere pervasi da un senso di esuberanza che ci fa esprimere gioia: quella per le cose che si fanno, solo per il fatto di farle. Quel "fare" può essere fisico ma anche immaginario, elaborando con la mente soluzioni fantastiche.

Anche la IV edizione del Carnevale di Venosa ha visto la partecipazione dei nostri ragazzi. Dopo tanto lavoro, sono riusciti a costruire un carro che rappresentava la "Macchina di Grease".

Danny Zuko, il leader dei T-Birds, la bella Sandy, le Pink Ladies, la banda rivale degli Scorpions, questi i personaggi che ragazzi e operatori hanno rappresentato e in cui si sono immedesimati. Le assordanti musiche: Grease, Summer Nights, You're The One That I want, hanno coinvolto e fatto ballare tutti.

Una bella manifestazione, un momento per coniugare divertimento e aggregazione sociale, durante il quale bambini, genitori, giovani hanno vissuto momenti di allegria e serenità.

ADEAT

enerale. NELLA DOMUS DI BERNALDA

tro di formazione agricola a Fokontany d'Alatsinainy, Antananarivo; un contributo per la scuola di calcetto per P. Vincenzo Frisullo a San Paolo del Brasile. Verrà inoltre valutata la richiesta di P. Alessandro di un'auto per il distretto di Antinalatoby in Madagascar e la prospettiva di una visita in Madagascar nel 2013. Verrà poi presentata una relazione, a cura di Ermanno di Matteo, sulle adozioni a distanza. Antonio Tortorella modererà l'intero dibattito, che toccherà, inoltre, il possibile pellegrinaggio a Cerfroid a settembre prossimo e l'inizio dell'anno giubilare, 17 dicembre 2012, per gli anniversari della morte di S. Giovanni de Matha e di S. Giovanni Battista.

Nel corso della assemblea, verrà

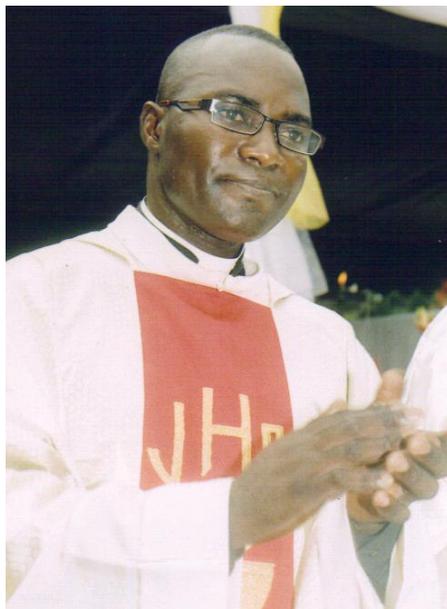
poi consegnato un riconoscimento a P. Renzo Meuti e all'Associazione "Il percorso della vita", da anni al fianco dei Trinitari in Madagascar.

Questo il programma di massima della quattro-giorni: sabato 28 aprile, arrivo nel pomeriggio, sistemazione e consegna del materiale; ore 20,00 cena; ore 21,00 visione dei Dvd sull'Adeat. Domenica 29 aprile, ore 7,45 lodi; colazione; ore 9,00 Assemblea; ore 11,15 S. Messa presieduta dal Direttore del Centro P. Angelo Cipollone; ore 13,00 pranzo; ore 15,00 assemblea; ore 20,00 cena; ore 21,00 visione del Recital "Senza mai confini" dei giovani di SS. Cosma e Damiano su San Giovanni de Matha. Lunedì 30 aprile: ore 7,15 lodi e S. Messa; colazione; ore

8,30 partenza in pullman per visita ai "Sassi di Matera" con guida; ritorno e pranzo a Bernalda; ore 15,30 partenza per Metaponto per visita alle Tavole Palatine e al Museo; ore 20,00 cena; ore 21,00 intrattenimento con il Coro Polifonico "Alleluia" di Bernalda. Martedì 1 maggio: ore 8,00 colazione; ore 9,00 chiusura dei lavori e documento finale; ore 11,00 S. Messa; ore 12,00 pranzo e partenza.

A ciascun partecipante è richiesta una quota di partecipazione di € 70,00, comprensivo di vitto e alloggio per tutto il periodo dell'assemblea; mentre la quota associativa e il contributo volontario saranno a parte. Si ricorda che la partecipazione è aperta a familiari, parenti e amici.

Padre Ken e Padre Albano. NUOVI SACERD



Nel mese di febbraio scorso, la famiglia trinitaria si è arricchita di due nuovi membri. Hanno infatti ricevuto l'ordinazione presbiteriale Padre Ken Clarence Samba, sabato 11 febbraio 2012, nella Cattedrale del Sacro Cuore

a Brazzaville in Congo, per l'imposizione delle mani di Mons. Anatole Milandou, e Padre Alban Ebe Zogo, sabato 18 febbraio 2012 nella Cattedrale di S. Maria di Libreville in Gabon, per l'imposizione delle mani di



Residence Trinitas. UNA CASA NUOVA SECCO

Dopo il completamento e l'adeguamento funzionale della sala polifunzionale-teatro, cinema, attività comunitarie, laboratorio musicale con una ricettività di cento posti a sedere, e la costruzione della nuova "Casa dei Padri"; lavori ormai terminati, è in dirittura di arrivo, grazie anche alla efficacia laboriosità e perizia tecnica della ditta "Edilduecci" di Gravina di Puglia, provincia di Bari, anche la realizzazione del progetto "Residence Trinitas" (nella foto piccola): un modello abitativo per persone adulte con autismo grave.

Una realizzazione fortemente voluta dalla Provincia Italiana San Giovanni De Matha per rendere più visibile la missione ed il carisma dell'Ordine dei Trinitari nel territorio diocesano isontino e regionale.

Una struttura adiacente al Centro Residenziale Villa Santa Maria della Pace, dove i Padri Trinitari hanno

operato in questi ultimi anni un profondo processo strutturale e gestionale per l'assistenza e la riabilitazione di soggetti portatori di handicap.

Nello stesso tempo c'è stato un forte impegno finalizzato ad un processo di condivisione e di rappresentazione delle attività e dei servizi con le associazioni di rappresentanza delle famiglie di disabili della Provincia dai Gorizia e con la Consulta Regionale delle Associazioni dei disabili del Friuli Venezia Giulia. Impegno che ha determinato il riconoscimento dell'Istituto di Medea come risorsa e patrimonio del territorio nell'assistenza ai disabili, quale presidio di rilevanza regionale del Friuli Venezia Giulia e come attore fondamentale nelle politiche sociali per la disabilità.

Alla struttura del Centro Residenziale si affianca ora questa nuova realtà, il Residence Trinitas appunto, come risoluzione alle richieste di re-

sidenzialità per persone con disturbo generalizzato dello sviluppo, adulti, nella logica anche del "Dopo di noi" e di funzione respiro per le famiglie, una logica di attivazione di una specifica rete di conoscenze, esperienze, informazioni, modelli organizzativi, tecnologici e gestionale di migliore integrazione dei servizi presenti sul territorio della regione. Una realizzazione nella quale la Provincia Religiosa dei Trinitari ha fortemente investito mettendo a disposizione un'importante parte della proprietà immobiliare presente a Medea insieme all'impegno di contribuire con il 20% al preventivo generale di spesa.

La struttura realizza tre moduli residenziali da otto posti letto per complessivi ventiquattro posti alloggio, composti da camere singole con servizi e spazi di vita quotidiana personalizzati e di spazi collettivi di vita comunitaria oltre a laboratori dedica-

OTI TRINITARI

Mons. Basile Mve Engone. La Celebrazione ha visto una partecipazione massiccia e sentita dei fedeli cristiani dell'arcidiocesi, sia di Brazaville, sia di Libreville, nonché di autorità politiche e amministrative. In particolare modo, l'ordinazione di Ken Clarence Samba è stata presieduta da tutti i Vescovi del Congo poiché ricorreva anche il 50° Anniversario dell'Episcopato di Mons. Theophile Mbemba, primo Arcivescovo del Congo.

A Libreville, allo stesso modo, l'ordinazione è stata celebrata in grande stile perché padre Albano è il primo gabonese sacerdote trinitario. Al termine delle celebrazioni, le comunità insieme alle famiglie dei due nuovi sacerdoti, hanno festeggiato i nuovi presbiteri. La domenica successiva la loro ordinazione, entrambi i pre-

sbiteri hanno celebrato la loro Prima Messa nelle rispettive città, con una gran partecipazione e commozione da parte dei fedeli partecipanti. Padre Ken ha incentrato la sua omelia sulla guarigione del lebbroso, identificando in esso i peccatori di oggi e sottolineando che ogni ordine religioso è chiamato a guarirli e redimerli.



MEDEA

DI PIETRO LORUSSO

ONDO IL CARISMA DI LIBERAZIONE

ti al mantenimento delle abilità tecnico-manuali e cognitive dell'ospite. Ulteriori spazi sono dedicati ad uso foresteria a disposizione per stagisti, tirocinanti universitari e famigliari che necessitano di poter usufruire di pernottamento per facilitare le fasi di accompagnamento e adattamento del loro congiunto. Spazi dedicati anche per le riunioni degli operatori, uffici di direzione, segreteria e centralino, infermeria e sala medica, completano i servizi disponibili del Residence. Gli spazi esterni disponibili sono complessivamente di circa 10.000 metri q. Una parte dello spazio sarà destinato ad area verde destinata al tempo libero; un'altra parte sarà utilizzata per le attività di lavoro con rilievo agricolo (farmacomunity) e di giardinaggio; un campo di mini basket ed un ampio spazio verde a giardino boschivo completano la disponibilità degli spazi esterni disponibili per il Residence.





Lecce, 12-13 maggio 2012
Lecce Fiere - Piazza Palio